

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS ALBANIA	3
INTERVISTA a Alberto Cutillo, Ambasciatore d'Italia a Tirana	10
BANCA MONDIALE Procurement e Banca Mondiale: combinazione vincente per l'Italia	15
EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA Incentivi e zone franche: il binomio della crescita macedone	19
BIELORUSSIA In Bielorussia l'economia è sempre più green	22
ARABIA SAUDITA Riad privatizza 12 settori per rilanciare l'economia	26
TUNISIA Partnership italo - tunisina per infrastrutture ed energia	29
GIORDANIA L'innovazione giordana tra incubatori e parchi industriali	33
BAHREIN Non solo oil&gas per il nuovo Bahrein	36
INDIA C'è sempre più Italia nel futuro del West Bengal	39
GHANA Il Ghana a caccia di capitali per lo sviluppo industriale	43
STUDI & ANALISI L'Italia in ripresa: occupazione e crescita	47
COMMESSE	52
CALENDARIO	55

L'ALBANIA SI AVVICINA ALL'ITALIA, DIREZIONE UE



L'Albania prosegue sulla strada delle riforme strutturali per favorire competitività, crescita e occupazione e avvicinare il proprio sistema istituzionale, amministrativo e giuridico agli standard comunitari. Grazie ai progressi realizzati dal Paese negli ultimi anni in termini di stabilità economica e finanziaria la Commissione Europea ha recentemente dato il via libera all'avvio dei negoziati per l'adesione all'UE. La posizione strategica al centro del Mediterraneo, la disponibilità di manodopera qualificata e a costi competitivi e la presenza di una tassazione favorevole per le imprese sono tra gli elementi alla base dell'attrattiva dell'Albania. L'Italia è infatti il primo partner commerciale, nonché il primo investitore del Paese per numero di imprese (con 2.662 aziende) e nel 2016 si è classificata prima per flussi di IDE, a quota 67 milioni di euro. Il rafforzamento delle relazioni bilaterali e le possibilità di investimento per le aziende italiane - nei settori infrastrutturale, energetico, agricolo, turistico, delle tecnologie ambientali e dei macchinari - sono state al centro di una missione di Sistema a Tirana nel mese di febbraio.



L'Italia è il primo partner commerciale e il primo investitore dell'**Albania** per numero di imprese. Le possibilità di business - con focus su infrastrutture, energia, turismo, agricoltura e manifattura - sono state al centro di una missione di Sistema a Tirana.

Nel 2017 le imprese italiane si sono posizionate 25esime al mondo con 38 contratti finanziati dalla **Banca Mondiale**. Un convegno alla Farnesina ha evidenziato opportunità e procedure di procurement.

L'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ha introdotto nuove misure a sostegno di imprese e investimenti per migliorare la competitività, l'innovazione e la capacità di penetrazione delle aziende sui mercati internazionali.

La **Bielorussia** punta su know-how e tecnologia per favorire la produzione energetica green e adottare modelli produttivi sostenibili. Al 'Forum italo - bielorusso sulla green economy' circa 200 imprese hanno esplorato le opportunità nel comparto.

L'Arabia Saudita cederà 100 asset statali per portare il contributo del settore privato al PIL dal 40% al 65% nel 2030. Una legge sulle privatizzazioni faciliterà la partecipazione delle imprese internazionali alle gare e tutelerà gli IDE.

La **Tunisia** ha adottato una legge per attrarre più capitali, sostenere crescita e occupazione. In programma investimenti da 3 miliardi di euro per costruire strade e autostrade e da 4 miliardi per potenziare la produzione energetica rinnovabile entro il 2020.

Amman punta sullo sviluppo di siti produttivi innovativi e sull'attrazione di investimenti. L'incubatore Shamal Start a Irbid e il parco

industriale Jordan Gateway, tra **Giordania** e Israele, sono tra gli strumenti utilizzati per promuovere nuove idee di business e rafforzare l'interscambio.

Il **Bahreïn** ha in programma progetti per 32 miliardi di dollari nei settori dei servizi finanziari, del turismo, dei trasporti, dell'oil&gas, immobiliare, energetico, manifatturiero e ICT. Due fondi, da 100 milioni e 1 miliardo, sosterranno startup e sviluppo energetico.

Il convegno 'Investment Opportunities in West Bengal' ha analizzato le opportunità per l'Italia - con un focus su lavorazione della pelle, macchinari, gioielli, industria chimica, mineraria e automobilistica, food processing e turismo - in uno degli Stati a maggior crescita dell'**India**.

Trasformazione alimentare, energia rinnovabile e costruzioni sono al centro dei piani di sviluppo di Accra. Il **Ghana** vuole costruire almeno un impianto produttivo in ciascuno dei suoi 216 distretti, produrre 5.000 MW di energia green e realizzare 1.400 km di ferrovie entro il 2020.

Il **Rapporto annuale 2018 dell'ISTAT** ha disegnato un'Italia in ripresa, dal punto di vista economico e occupazionale, grazie all'aumento di PIL, consumi, export, produzione industriale e servizi. ■

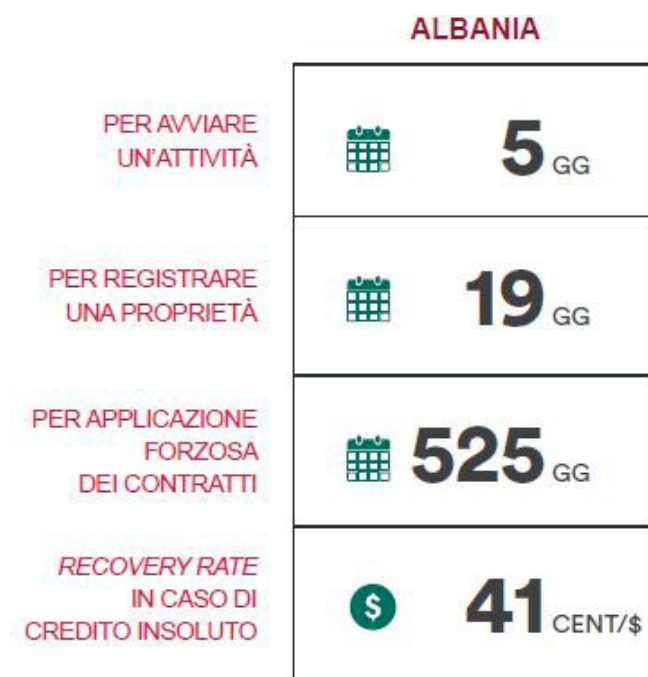




Segue da pag. 1

Aumentare la produttività, la competitività e l'occupazione, potenziare i servizi pubblici e migliorare l'integrazione nel mercato regionale e globale per favorire la stabilità economica e il consolidamento fiscale: sono questi gli obiettivi delle riforme strutturali avviate dall'Albania. Il Paese punta, in particolare, ad avvicinare il proprio impianto istituzionale, amministrativo e giuridico agli standard comunitari per portare a compimento le aspirazioni di integrazione all'Unione Europea. Dopo l'ingresso nella NATO nel 2009, il Paese ha infatti ottenuto lo status di candidato all'UE nel 2014 e lo scorso aprile la Commissione Europea ha dato il via libera ai negoziati per l'adesione, valutando positivamente i progressi compiuti negli ultimi anni nel campo delle riforme, soprattutto nel settore dello stato di diritto.

Gli interventi in materia di sostenibilità macro-economica, fiscale e previdenziale, quelli di stabilizzazione del settore finanziario, lo sviluppo dell'amministrazione locale e l'adozione di nuove politiche energetiche, senza dimenticare le stime di crescita positive (+3,6% per il 2018) del Fondo Monetario Internazionale, hanno inoltre rafforzato la fiducia delle imprese e sti-



■ I principali indicatori Doing Business dell'Albania. Fonte: Banca Mondiale

molato la domanda interna, anche sul fronte degli investimenti. Tra i fattori che spingono sempre più investitori a puntare sull'Albania spicca il buon posizionamento nel ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale. Il Paese è infatti al 65esimo posto su 190 economie, grazie all'introduzione di modifiche in materia di regolamentazione d'impresa e di accesso al

credito e all'adozione di una nuova normativa sui fallimenti. Inoltre, secondo il Global Competitiveness Index 2017-2018 l'Albania è 75esima su 137 economie esaminate dal World Economic Forum per competitività, con valutazioni elevate soprattutto sul fronte della salute, dell'istruzione e dell'am-

Produzione di beni	48.585
Agricoltura, foreste, ittica	32.659
Industria	11.302
Costruzioni	4.624
Produttori di servizi	112.094
Commercio	51.245
Trasporto e magazzinaggio	6.548
Servizi di alloggio e di ristorazione	22.785
Informazione e comunicazione	2.530
Altri servizi	28.986
Totale	160.679

■ Le imprese attive in Albania secondo l'attività commerciale (dati aggiornati al 2016). Fonte: INSTAT



	Unità	2014	2015	2016	2017	2018*	2019*	2020*	2021*
Popolazione	Mln	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
Inflazione media	%	1,6	1,9	1,3	2	2,7	3	3	3
Deflatore PIL	%	1,5	0,1	-0,2	1,6	1,9	2,0	2,3	2,2
Crescita PIL reale	%	1,8	2,2	3,4	3,9	4,2	4,3	4,4	4,5
PIL	Mld €	10	10,2	10,7	11,6	12,3	13,1	14,0	14,9
PIL pro capite	€	3.450	3.547	3.728	4.027	4.268	4.531	4.826	5.138
Tasso di disoccupazione	%	17,9	17,5	15,6	13,9	12,9	12	11,2	10,6
Totale entrate	% PIL	26,3	26,6	27,6	28,5	28,2	28,1	28,1	28,1
Totale spese	% PIL	31,5	30,6	29,4	30,5	30,1	29,8	29,4	28,6
Bilancio generale	% PIL	-5,2	-4,1	-1,8	-2	-2	-1,7	-1,2	-0,5
Debito pubblico	% PIL	72,1	73,1	72,4	71,5	68,7	66,4	63,5	59,9

■ I principali indicatori macroeconomici dell'Albania dal 2014 al 2021 (previsioni del Ministero delle Finanze e dell'Economia)

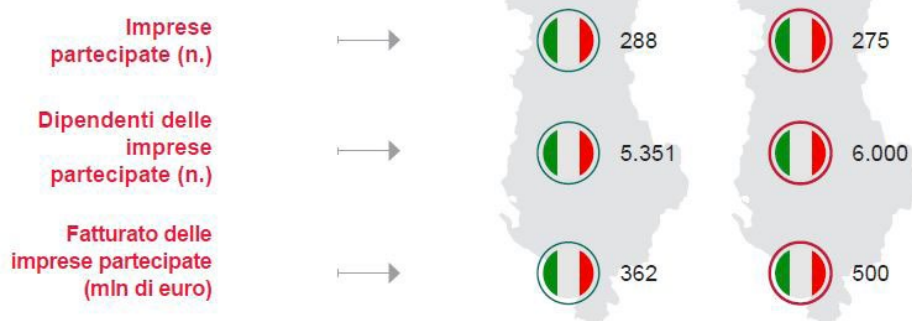
biente macroeconomico.

Secondo gli ultimi dati dell'Istituto Albanese di Statistica (INSTAT) le imprese attive in Albania nel 2016 erano circa 161.000, principalmente PMI, concentrate nelle città di Tirana, Fier e Durazzo. Tra queste, le aziende con capitale straniero e misto - provenienti per il 70% dall'UE, per il 10% dai Balcani Occidentali e per il 19,1% da altri Paesi - erano 5.637 (il 3,5% del totale), 4.114 operanti nel settore dei servizi e 1.529 nella produzione di beni, hanno assorbito il 16% dell'occupazione, realizzato il 46,9% degli investimenti e generato un giro d'affari pari al 22,7% del totale. Risultati positivi si registrano anche sul fronte degli investimenti diretti esteri: dal 1992 al 2016 lo stock di IDE è passato da 20 milioni di dollari a 4,9 miliardi (pari a circa il 42% del PIL), secondo quanto emerge dai dati della Con-

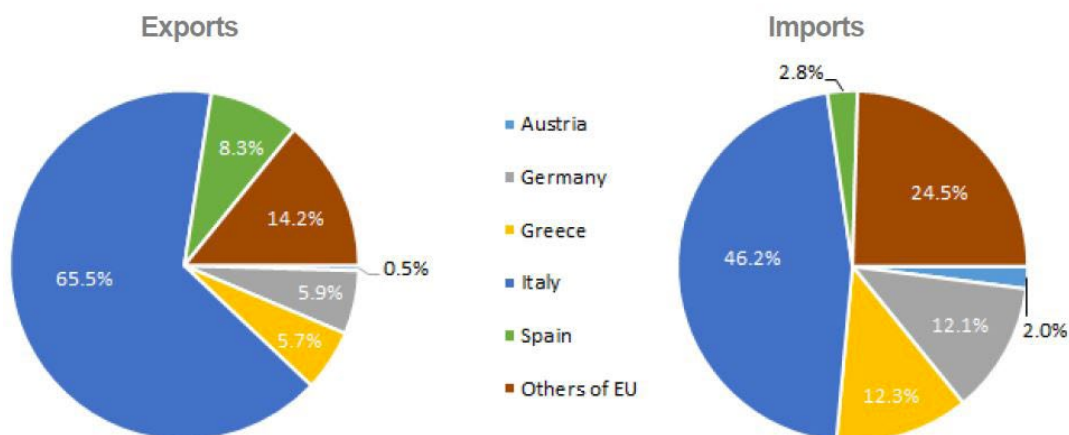
ceduto solo dalla Serbia.

I progressi dell'Albania continuano poi sul fronte commerciale. L'interscambio con l'estero nel 2017 è cresciuto del 12%, a quota 6,7 miliardi di euro: le importazioni sono state pari a 4,7 miliardi (+11% rispetto al 2016), mentre le esportazioni hanno toccato quota 2 miliardi (+15%). Questo trend positivo sta continuando anche nel 2018, come dimostrato dai dati dell'INSTAT relativi ai primi quattro mesi dell'anno, periodo in cui il valore delle esportazioni

PARTECIPAZIONI ITALIANE IN ALBANIA



■ L'Italia è il primo Paese per numero di aziende attive in Albania. Fonte: ICE-Agenzia



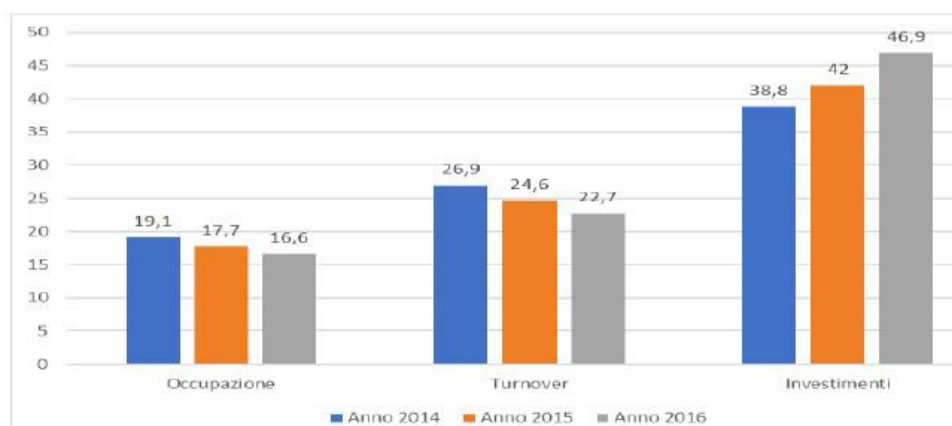
■ L'Italia è in prima posizione tra i Paesi UE per interscambio con l'Albania nel mese di aprile. Fonte: INSTAT

albanesi si è attestato a 799 milioni di euro (+16,8% rispetto allo stesso periodo del 2017) e quello delle importazioni a 1,6 miliardi (+8,4%). Il 67,7% degli scambi commerciali complessivi sono stati realizzati con l'UE e, in particolare, con l'Italia (35,6%), la Germania (7,3%) e la Grecia (6,8%).

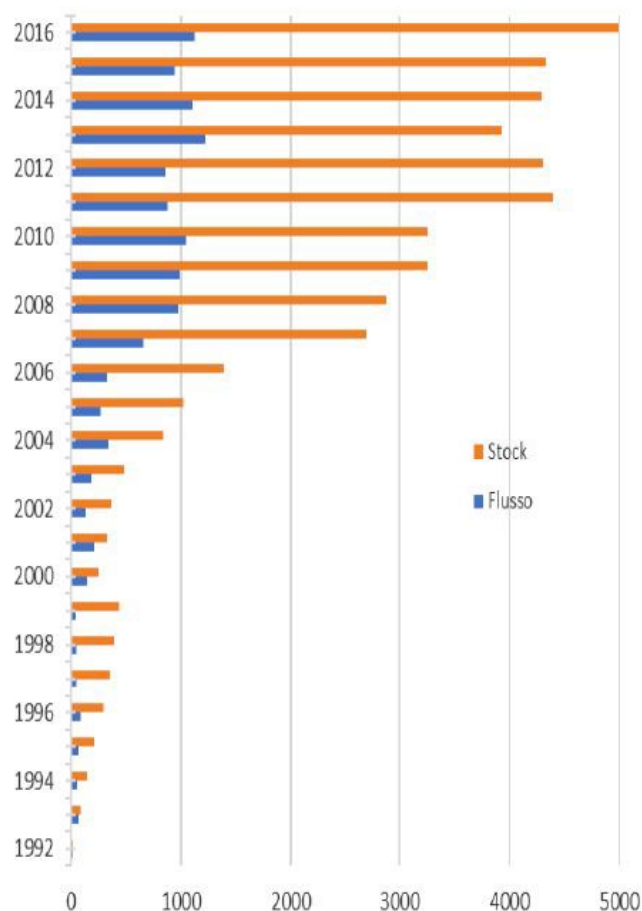
L'Italia riveste un ruolo di primo piano sulla scena economica albanese, è il primo partner commerciale, nonché il primo investitore per numero di imprese. La vicinanza geografica, la posizione strategica dell'Albania (al centro del Mediterraneo e in prossimità dei mercati dell'UE e dei Balcani), la disponibilità di manodopera qualificata con un buon livello di produttività, a costi competitivi (il reddito medio mensile è di 425 euro), con una buona conoscenza della lingua italiana, nonché la presenza di una tassazione favorevole per le imprese (l'aliquota è del 15% per le grandi, del 5% per quelle con volumi fino ai 59mila euro, esenti le piccole con

volumi d'affari inferiori ai 37mila euro) sono gli elementi alla base dell'attrattività dell'Albania per gli investitori italiani.

Nel 2016, secondo i dati di Banca d'Italia, il nostro Paese si è classificato al primo posto sia per flussi di IDE, che hanno toccato la cifra di 67 milioni di euro, sia per numero di aziende, con 2.662 imprese sul territorio. Sul totale delle società a capitale straniero e misto l'Italia assorbe la quota maggiore dell'occupazione (49,6%) e del giro d'affari (25,2%), mentre è quarta per investimenti effettuati, con il 9,9%. I numeri sono positivi e in costante crescita anche sul fronte dell'interscambio. Secondo l'INSTAT, infatti, le esportazioni italiane in Albania nel 2017 sono state pari a 1,3 miliardi di euro, con un incremento dell'11% rispetto al 2016. I principali prodotti esportati sono stati tessile e calzature, macchinari e pezzi di ricambio, materiali edili e metalli, prodotti chimici e di plastica, alimen-



■ Ecco come contribuiscono le imprese straniere all'economia albanese. Fonte: ICE-Agenzia



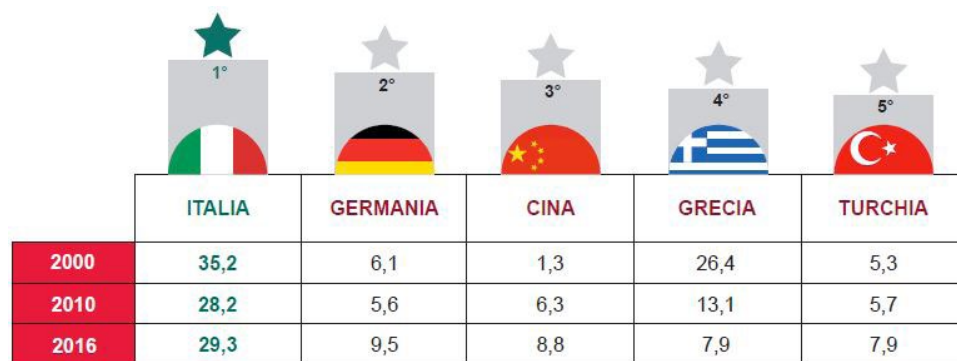
■ L'evoluzione degli IDE in entrata in Albania (dati in milioni di dollari). Fonte: UNCTAD

ti e bevande, minerali ed energia, pelle, prodotti in legno e carta. Il valore totale delle nostre importazioni dall'Albania è stato invece di circa un miliardo di euro (+13%), con una netta prevalenza di prodotti tessili e calzature (pari al 63% dell'import).

Il rafforzamento delle relazioni economiche bilaterali e le possibilità di investimento per le nostre aziende sono state al centro di una missione di Sistema italiana che si è tenuta a Tirana nel mese di febbraio, con la parte-

cipazione di oltre 350 rappresentanti di banche, imprese, studi professionali, enti e associazioni di categoria. Il Ministero dello Sviluppo Economico italiano e quello dell'Economia e delle Finanze albanese hanno firmato in quell'occasione un MoU che punta ad approfondire la cooperazione tra i due Paesi con un focus sui settori ritenuti strategici: trasporti e infrastrutture, energie rinnovabili, macchinari, agroindustria, tecnologie ambientali e turismo. In questi comparti si concentrano le opportunità di cooperazione industriale, investimenti e fornitura di servizi nell'ambito del Programma delle riforme economiche 2017-2019. Il Piano prevede infatti la realizzazione di 19 riforme in aree prioritarie per lo sviluppo albanese, attraverso il rafforzamento del partenariato pubblico-privato e la collaborazione tra imprese albanesi e straniere per stimolare innovazione e competitività.

Negli ultimi anni il settore infrastrutturale ha registrato una costante espansione in Albania anche grazie alla maggiore domanda di tecnologie con standard di tipo occidentale e all'incremento dell'attività economica e dei servizi. Il Paese, con l'obiettivo di migliorare i collegamenti per il trasporto di persone e merci, è impegnato nella ristrutturazione delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali, la cui carenza pesa sui costi di produ-



■ L'Italia è al primo posto tra i Paesi fornitori dell'Albania. Fonte: SACE



Asse	Traffico (Average Daily Traffic)	KM
Tirana – Durazzo	47.000	32
Plepa – Rrogozhinë	35.000	30
Rrogozhinë – Lushnje	24.000	16,5
Lushnje – Fier	13.000	31,4
Levan – Valona	10.000	23,6
Rrogozhinë – Elbasan	7.000	44,4
Tirana – Elbasan	7.000	36,6
Vorë – Fushë Krujë	13.000	11,5
Fushë Krujë – Milot	22.000	21,5
Milot – Lezhë	1.000	13,7
Lezhë – Scutari	8.500	34,4
Scutari – Hani i Hotit	4.500	33,7
Milot – Morinë	Media annua: 4.500, Inverno: 3.000, Estate: 12.000	114
Levan – Kakavijë	4.500	136
Elbasan – Librazhd	5.000	22,1
Pogradec – Korçë	4.500	37,1
Korçë – Kapshticë	6.000	33,7
Durazzo – Morinë		169

■ I principali assi stradali dell'Albania. Fonte: Autorità stradale albanese

zione e rappresenta un ostacolo alle esportazioni. Il Piano d'azione 2016-2020 prevede 43 interventi volti a rafforzare i collegamenti regionali e a sviluppare un sistema di trasporto nazionale compatibile con gli standard funzionali e ambientali comunitari. I progetti da realizzare delineati dal Governo consistono, nel dettaglio, nella creazione di un'infrastruttura stradale integrata a livello regionale ed europeo, che prevede la conclusione dei lavori su arterie strategiche come l'Autostrada adriatica nella direttrice nord-sud e l'avvio delle operazioni di costruzione dell'Autostrada dei Balcani (che collegherà l'Albania alla Serbia). Inoltre, le Autorità puntano a migliorare la qualità dei servizi dei quattro porti del Paese (Durazzo, Valona, Shengjin e Saranda) e a potenziare l'infrastruttura ferroviaria.

Gli interventi nel segmento prevedono la connessione della rete nazionale al Corridoio VIII (che collega l'Europa occidentale al Caucaso nell'ambito

di uno scalo nel sud del Paese).

Un altro settore di primo piano per l'Albania è quello turistico, che nel 2017 ha visto un incremento del numero di visitatori del 21,5% rispetto all'anno precedente. Con 45 chilometri di costa il Paese presenta un buon potenziale per lo sviluppo del turismo nautico, sebbene l'infrastruttura attuale sia poco sviluppata: l'unico porto per yacht è infatti la marina di Orikum, gestita da un'azienda italiana. Prospettive di investimento interessanti sono presenti soprattutto nel segmento della cantieristica e nel turismo d'élite: il Governo intende, per esempio, esentare dalle tasse i nuovi hotel a 5 stelle per un periodo di 10 anni.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Vacanza	1,492,898	484,018	1,315,409	1,579,252	1,919,160	2,371,503
Visita ad amici o famigliari	89,999	33,904	37,345	32,537	18,299	18,766
Trattamento medico	1,188	1,083	1,503	1,554	663	634
Religione	1,501	1,108	2,543	1,600	1,034	601
Transito	287,206	178,297	204,826	185,305	158,573	182,097
Visite giornaliere	71,292	220,265	126,691	161,580	507,078	292,978
Business	41,967	49,863	48,169	42,137	58,749	68,527
Altri	1,527,615	2,287,450	1,936,105	2,127,277	2,071,955	2,182,594
Totale	3,513,666	3,255,988	3,672,591	4,131,242	4,735,511	5,117,700

■ Una fotografia del settore turistico in Albania. Fonte: INSTAT



	2005	2010	2016	2017 (gen-ott)
 ITALIA	54,1	24,3	26,2	40,0
 GRECIA	9,0	14,6	25,0	21,0
 GERMANIA	7,3	7,4	7,5	10,8
 CINA	6,5	6,3	7,6	7,3

■ L'Italia è al primo posto, con una quota di mercato del 40%, nel settore energetico e green tech albanese. Fonte: Trade Data Monitor

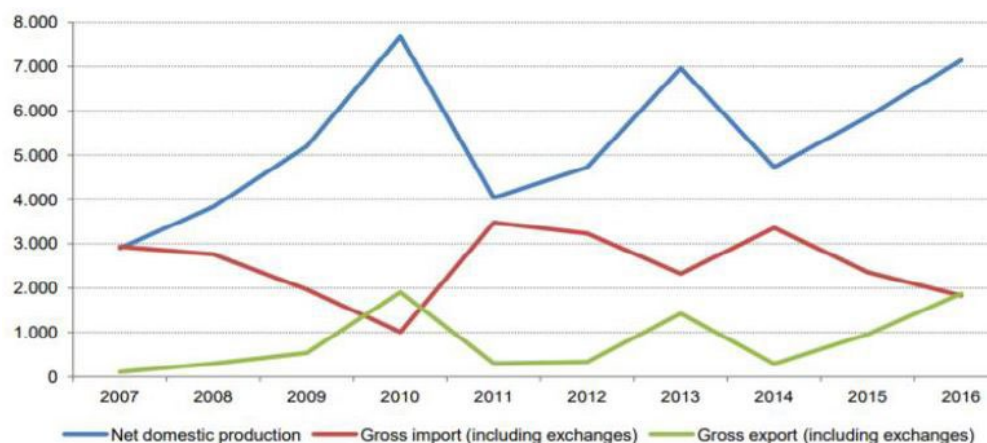
Sul fronte energetico, nel 2016, secondo i dati dell'Ente Regolatore dell'Energia, l'Albania ha prodotto 7.136 GWh, con un incremento del 21,7% rispetto ai 5.866 GWh del 2015, riducendo le importazioni di energia del 22,4% e aumentando le esportazioni del 95,5%. A oggi gran parte dell'elettricità nel Paese è prodotta da impianti idroelettrici (il potenziale è di 2.000-2.500 MW, di cui è utilizzato solo il 35%), con un contributo minimo del termo elettrico (in questo campo è in programma la riabilitazione della centrale da 97 MW di Valona). L'ammodernamento del comparto energetico è tra gli obiettivi prioritari del Governo, che entro il 2020 punta a soddisfare il 38% del fabbisogno nazionale attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, sfruttando appieno il potenziale solare ed eolico del Paese. In questo comparto le opportunità per le imprese italiane si concentrano nella fornitura di macchinari elettro-

meccanici per la produzione energetica, nonché di apparecchiature elettriche e software per la gestione degli impianti. Non va sottovalutato neanche il settore del gas, che sta diventando centrale nell'ambito della diversificazione delle fonti energetiche, grazie allo sviluppo del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline), che trasporterà - per 520 chilometri - il gas naturale dall'Azerbaijan all'Italia, passando per Grecia e Albania (il segmento albanese di 215 km dovrebbe essere completato entro il 2019). Proprio in questo campo è stato recentemente siglato un accordo tra Snam e Albgaz, l'operatore infrastrutturale del mercato del gas in Albania, per dar vita a una joint venture (con quote rispettivamente del 25% e del 75%) per la fornitura dei servizi connessi alla gestione e alla manutenzione dei gasdotti sul territorio albanese.

Un altro comparto strategico per l'Albania è poi quello agricolo, che contribuisce al PIL per il 23% e impiega il 55% della forza lavoro, sebbene necessiti di importanti riforme strutturali a causa dello scarso utilizzo di tecnologie e al basso livello di meccanizzazione. Su una

Fiume	Lunghezza in Km (solo per il percorso nel territorio albanese)	Superficie del bacino in Km ²	Flusso medio in m ³ /s
Buna	41	5.187	320
Drin (insieme al Drin Nero e Drin Bianco)	285	14.173	352
Mat	115	2.441	103
Ishmi	74	673	20,9
Erzen	109	760	18,1
Shkumbin	181	2.441	61,5
Seman	281	5.649	95,7
Vjosa	272	6.706	195

■ Il potenziale idrico albanese. Fonte: Agenzia Nazionale delle Risorse Naturali



■ Elettricità disponibile, produzione netta, import ed export (in GWh). Fonte: INSTAT

superficie totale di quasi 29.000 chilometri quadrati, l'Albania dispone di 700mila ettari di terreno agricolo (25%), di oltre un milione di ettari di foreste (36%) e di 423mila ettari di pascoli (15%). Le aziende che operano nel settore agricolo, della silvicoltura e della pesca sono 32.659, pari al 67% del totale di quelle attive nella produzione di beni. Data la rilevanza del comparto per il Paese sono numerose le opportunità per l'Italia soprattutto per quel che riguarda lo sviluppo del segmento biologico (considerando che già oggi l'uso di fertilizzanti e pesticidi è piuttosto basso), la formazione professionale degli operatori e la fornitura di macchinari per la conservazione e la lavorazione dei prodotti alimentari (a oggi l'industria della trasformazione è molto limitata). Nei primi 10 mesi del 2017 il nostro Paese si è confermato il primo fornitore di macchine agricole, per la trasformazione, refrigerazione, imballaggio e imbottigliamento.

pale fonte di occupazione per la manodopera locale, nonché uno dei segmenti che attira la maggior parte degli investimenti italiani in Albania, con circa 30 aziende produttrici.

Sono numerosi, infine, i progressi realizzati dal Paese nel comparto ICT, per quel che riguarda la liberalizzazione del mercato delle comunicazioni e dei servizi elettronici. Il Governo, per stimolare e soddisfare la domanda d'innovazione delle imprese, migliorare la qualità delle risorse umane, incrementare la trasparenza della pubblica amministrazione e rafforzare la collaborazione con partner internazionali per lo sviluppo di progetti digitali ha elaborato l'Agenda digitale 2015-2020. Attualmente la piattaforma governativa 'e-Albania' coinvolge circa 30 Istituzioni pubbliche e permette l'accesso a 150 servizi online. ■

commerciale.tirana@esteri.it

Flusso di merce nei Porti (in tonnellate)					
Porti	2012	2013	2014	2015	2016
Autorità Portuale di Durazzo	3,516,446	3,566,942	3,702,366	3,495,360	3,462,473
Porto di Valona	164,620	139,369	191,691	195,745	158,689
Porto di Shëngjin	341,904	273,172	230,438	249,146	253,134
Porto di Saranda	13,307	15,738	16,584	6,105	8,387

■ Il flusso di merce nei porti albanesi. Fonte: Istituto dei Trasporti



INTERVISTA

all'Ambasciatore d'Italia a Tirana, Alberto Cutillo

Lo scorso febbraio si è svolta in Albania una missione di Sistema imprenditoriale nel corso della quale è stato siglato un MoU tra il MiSE e il Ministero dell'Economia e delle Finanze albanese, volto a rafforzare la cooperazione economica bilaterale. Quali sono stati i principali obiettivi della missione e quali sono i settori in cui si concentrano le opportunità per le imprese italiane in Albania?

L'Italia rappresenta un punto di riferimento imprescindibile nel percorso di sviluppo economico dell'Albania ed è saldamente il primo partner commerciale, con un valore di scambi che nel 2017 ha superato i 2,3 miliardi di euro, rappresentando oltre il 36% del volume complessivo dell'interscambio commerciale del Paese. Anche i dati sul primo quadrimestre del 2018 stanno confermando un trend in continua ascesa. Storicamente i settori di maggior interesse italiano in Albania sono stati: industria tessile e calzature, macchinari e attrezzature, prodotti agroalimentari, energia e minerali, prodotti chimici e materie plastiche, materiali da costruzione e metalli. Molto diffusa è anche la presenza di call center, alcuni dei quali di grandi dimensioni, e di altre società di servizi. Negli ultimi anni stiamo inoltre assistendo a un crescente interesse delle aziende italiane per il turismo, l'efficienza energetica e lo sviluppo eco-sostenibile (in particolare in relazione alla raccolta, allo stoccaggio e allo smaltimento dei rifiuti), settori strate-



■ L'Ambasciatore d'Italia a Tirana, Alberto Cutillo

gici per il futuro dell'Albania, su cui vi è una forte attenzione a livello europeo. Non dimenticherei, infine, il comparto dell'innovazione, che potrà beneficiare di una maggiore integrazione economica all'interno della regione dei Balcani Occidentali da qui ai prossimi anni.

Pur essendo soddisfatti di un rapporto economico bilaterale che vede l'Italia in una posizione privilegiata, l'ambizione è quella di poter fare ancora di più e meglio. E' proprio in quest'ottica che lo scorso febbraio è stata organizzata una missione di Sistema imprenditoriale italiana in Albania, una delle iniziative a sfondo economico più importanti promosse dal Governo italiano, nell'ambito della Cabina di regia per l'internazionalizzazione. La missione



■ Un momento della missione di Sistema italiana a Tirana

ha avuto l'obiettivo di approfondire le opportunità commerciali e di investimento per le imprese italiane con un focus su tre settori prioritari, oggetto anche del MoU firmato tra il MiSE e il Ministero dell'Economia e delle Finanze albanese: trasporti e infrastrutture, energia e agribusiness. La presenza di oltre 350 delegati italiani (tra aziende, Istituzioni, enti, banche e associazioni), dell'ex Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, e dei Presidenti di ICE-Agenzia e Confindustria, dimostra il successo della missione e conferma che non solo il Sistema Italia ma anche i nostri imprenditori credono fermamente nelle potenzialità dell'Albania.

Quali sono i punti di forza dell'Albania e, dall'altro lato, le problematiche che incontrano le imprese italiane nel Paese? Quali, secondo lei, i passi ulteriori da compiere per la crescita economica albanese?

Fin dai primi anni '90, l'Albania ha attratto grande interesse da parte degli investitori italiani. I nostri operatori vi hanno trovato infatti molti fattori positivi, come la vicinanza geografica, l'ampia conoscen-

za della lingua italiana e l'affinità culturale, senza dimenticare la presenza di tanti cittadini albanesi in territorio italiano, tutte condizioni che fanno dell'Italia il partner economico naturale dell'Albania, in particolare per accompagnare l'ingresso del Paese nell'Unione Europea. A questo si deve aggiungere una tassazione favorevole e la disponibilità di manodopera disciplinata e lavoratrice a costi competitivi. Credo, tuttavia,

che l'Albania sia ancora lontana da una piena ottimizzazione del proprio potenziale economico e abbia ancora molto da offrire agli investitori stranieri e italiani in primis. Mi riferisco alle numerose risorse naturali presenti sul territorio, al giovane, benché non numeroso, capitale umano a disposizione e a una posizione geografica strategica, che potrebbe porre l'Albania al centro del mercato dei Balcani Occidentali. Per cogliere appieno le opportunità di sviluppo e di investimento che si presenteranno ritengo indispensabile il miglioramento del business climate, a partire dall'implementazione di riforme strutturali in settori chiave (in particolare nel sistema giudiziario), passando per una Pubblica Amministrazione efficiente e sana e per controparti economiche capaci e rispettose delle regole, condizioni a oggi non pienamente esistenti e aggravate dall'incertezza vigente su un tema fondamentale per lo sviluppo dell'impresa privata, come il riconoscimento dei titoli di proprietà.

SNAM e Albgaz hanno costituito una joint venture per la gestione e la manutenzione del gasdotto TAP,

attualmente in costruzione, e per la realizzazione di progetti nell'ambito del Gas Master Plan albanese. In che cosa consiste il Piano? Quali sono i principali interventi in programma?

A conclusione di una gara internazionale e di una negoziazione di quasi tre mesi, lo scorso 11 giugno, Snam e Albgaz - ente istituito nel dicembre 2016 come operatore infrastrutturale del mercato del gas in Albania - hanno firmato a Tirana un accordo per dar vita a una joint venture, partecipata al 75% da Albgaz e al 25% da Snam. L'accordo, incentrato sulla gestione e la manutenzione della tratta albanese della Trans Adriatic Pipeline (TAP), il più grande investimento straniero nella storia dell'Albania, apre a future potenziali collaborazioni tecniche per lo sviluppo del mercato del gas locale e, potenzialmente, a futuri sviluppi della connettività del gas regionale all'interno dei Balcani Occidentali, lungo le linee tracciate dal Gas Master Plan albanese, un documento programmatico di lungo periodo realizzato nell'ambito dei progetti di Assistenza Tecnica del WBIF (Western Balkans Investment Framework).

I principali interventi previsti dal Piano vanno in due direzioni. La prima consiste nel potenziamento delle pressoché inesistenti reti di connessione gas all'interno dell'Albania, attraverso due linee di intervento verso sud-ovest, nell'ottica della conversione a gas della termo centrale elettrica di Valona, mai davvero entrata in

funzione, e verso sud-est nell'area di Korca, oggetto di recenti interessi stranieri per la costruzione di centrali a gas. La seconda si concentra invece sullo sviluppo di interconnessioni tra l'Albania e altri Paesi della regione, a partire dall'ambizioso progetto IAP (Ionian Adriatic Pipeline), che arriverebbe a collegare la città di Fier, in Albania, con Spalato, in Croazia, aprendo prospettive anche per la gassificazione del nord del Paese e, in particolare, dell'area tra Tirana e Durazzo. Ritengo in definitiva che l'ingresso dell'Albania, grazie al completamento del TAP, nella grande rete europea di interconnessioni infrastrutturali e, per la prima volta, anche in un network mondiale di forniture energetiche abbia una duplice valenza. Se da una parte sarà infatti fonte di cruciali opportunità di investimento future, che l'Italia dovrà saper sfruttare appieno, dall'altra comporterà anche una grande responsabilità per un Paese ancora giovane, che dovrà farsi trovare all'altezza di un mondo strettamente regolamentato.



■ L'Ambasciatore durante le celebrazioni dello scorso 2 giugno in occasione della festa della Repubblica



■ L'Ambasciatore durante la missione di Sistema italiana a Tirana dello scorso febbraio

La creazione di un'area economica comune nella regione dei Balcani, la firma del trattato sulla Comunità dei trasporti e l'agenda della connettività sono stati al centro del Vertice di Trieste di luglio 2017. Che valutazione possiamo dare rispetto allo sviluppo e all'integrazione economica all'interno dei Balcani Occidentali dal punto di vista albanese?

Parallelamente al facilitare il percorso dei WB6 (Western Balkans Six) nel loro cammino verso l'Unione Europea, il Processo dei Balcani Occidentali punta a sviluppare una maggiore integrazione regionale, soprattutto dal punto di vista economico/commerciale e infrastrutturale. Crediamo che si stia lavorando bene in questo senso e che il Piano di Azione Pluriennale per un'area economica regionale adottato lo scorso anno a Trieste consentirà di ridurre una serie di ostacoli che oggi rendono questo mercato molto frammentato, impedendo una piena ottimizzazione delle

opportunità per le imprese e per gli oltre 20 milioni di potenziali consumatori. Siamo molto fiduciosi sul contributo che offriranno le PMI - realtà industriali predominanti nella regione e soprattutto in Albania - nell'identificare le principali esigenze di riforma volte a dar vita a un quadro normativo e regolamentare sempre più omogeneo e compatibile con i moderni mercati globalizzati. Quanto all'agenda per la connettività in ambito sia infrastrutturale che energetico, ritengo che rappresenti il centro delle politiche economiche e di investimento dei Balcani occidentali per il prossimo futuro. Come abbiamo detto, il progetto più importante in corso in Albania è senz'altro il TAP, un investimento strategico per garantire una maggiore diversificazione e sicurezza energetica a beneficio di tutta la regione. Non bisogna dimenticare, tuttavia, i crescenti sforzi per l'ammodernamento e l'estensione di numerosi tratti autostradali e ferroviari, che potranno garantire nel medio periodo una sempre maggiore integrazione dei WB6 all'interno dei corridoi infrastrutturali europei. In tale contesto trovo che l'Albania abbia il vantaggio di poter diventare un hub strategico per l'accesso alla regione dei Balcani Occidentali, generando un impatto positivo in primo luogo sull'Italia, dato che il porto di Durazzo è a poche ore di navigazione dalle coste pugliesi.

Il Country Partnership Framework della Banca Mondiale ha stanziato 1,2 miliardi di dollari per il finanziamento di progetti di sviluppo in Albania. Quali sono, nel dettaglio, gli obiettivi del programma?

L'obiettivo del Country Partnership Framework della Banca Mondiale, così come



di tutte le altre Istituzioni Finanziarie Internazionali presenti in Albania, a partire dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, è quello di supportare il Paese nel raggiungimento di una crescita equa e sostenibile nell'ambito del percorso di integrazione nell'Unione Europea. Nello specifico, il Programma della Banca Mondiale punta a ridurre la povertà e ad accrescere la convergenza dell'economia albanese, attraverso una serie di interventi che si sviluppino lungo cinque assi prioritari: assicurare la sostenibilità fiscale garantendo al contempo la stabilità finanziaria; accrescere la qualità del business environment; garantire la presenza di energia pulita, efficiente, equa ed economicamente sostenibile; formalizzare e promuovere i concetti di inclusività e sostenibilità nell'ambito della riforma amministrativa delle proprietà; favorire la trasparenza, la governance e la responsabilità dell'amministrazione pubblica.

Lo scorso aprile la Commissione Europea ha raccomandato al Consiglio l'apertura dei negoziati per l'adesione dell'Albania nell'Unione Europea valutando positivamente i progressi compiuti dal Paese negli ultimi anni nel campo delle riforme. In che cosa consistono gli interventi riformatori del Governo e in che settori si sono concentrati?

Considero la raccomandazione incondizionata dello scorso aprile come un chiaro segnale da parte della Commissione Europea nel supportare l'apertura dei negoziati e, pertanto, un'importante finestra sul futuro del cammino europeo dell'Albania. Gli interventi riformatori si sono concentrati soprattutto nell'ambito delle cosiddette cinque priorità identificate dalla Commissione come precondizioni per poter aprire i negoziati di adesione: riforma della Pubblica Amministrazione, riforma giudiziaria, contrasto alla criminalità organizzata, lotta alla corruzione e tutela dei diritti umani.

In tali ambiti l'Albania si è in particolare impegnata in una complessa riforma del sistema giudiziario che ha pochi precedenti e che, dopo la modifica delle disposizioni costituzionali e normative, continua ora con il processo di rivalutazione - sotto monitoraggio internazionale - dell'intero corpo della Magistratura, al fine di identificare ed espellere i membri corrotti e incompetenti.



■ Sono stati oltre 350 i delegati italiani che hanno preso parte alla Missione di sistema a Tirana lo scorso febbraio



PROCUREMENT E BANCA MONDIALE: COMBINAZIONE VINCENTE PER L'ITALIA

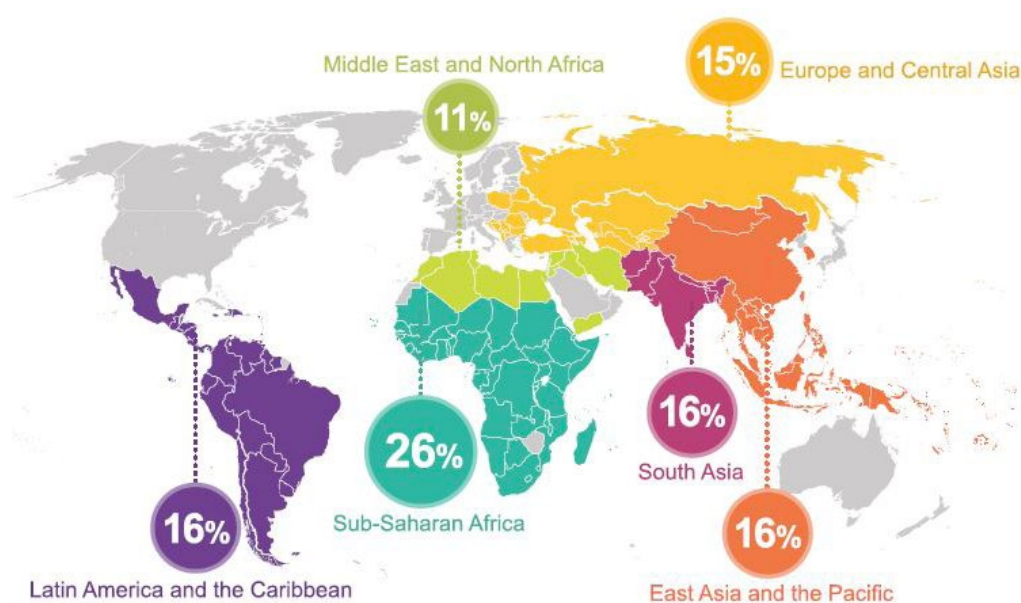
Nel 2017 le imprese italiane finanziate dal Gruppo Banca Mondiale si sono aggiudicate 38 contratti da 72 milioni di dollari, lo 0,65% del totale. Le opportunità di business e le procedure del procurement dell'Organizzazione sono state al centro di un convegno organizzato a maggio alla Farnesina

Le opportunità di business per le imprese italiane nelle gare finanziate dalle Istituzioni multilaterali non mancano, sebbene le nostre aziende non siano ancora in grado di coglierle a pieno. Favorire la conoscenza e la partecipazione al procurement del Gruppo Banca Mondiale è stato l'obiettivo di un convegno che si è tenuto a metà maggio alla Farnesina e ha visto la partecipazione di rappresentanti della Banca Mondiale, dell'International Finance Corporation (IFC), del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di CDP e di Simest. Durante l'evento sono state presentate, nel dettaglio, le opportunità, le procedure e le modalità operative per la fornitura di beni e servizi al Gruppo Banca

RANK	COUNTRY	CONTRACT VALUE (USD)	% OF TOTAL VALUE
1	China	13,105,261,913	19.20%
2	India	9,020,082,113	13.22%
3	Italy	3,334,248,497	4.89%
4	Spain	3,283,833,662	4.81%
5	Brazil	2,651,564,379	3.88%
6	Vietnam	1,950,293,547	2.86%
7	Argentina	1,847,827,464	2.71%
8	Turkey	1,684,168,408	2.47%
9	France	1,598,325,888	2.34%
10	Indonesia	1,295,092,576	1.90%

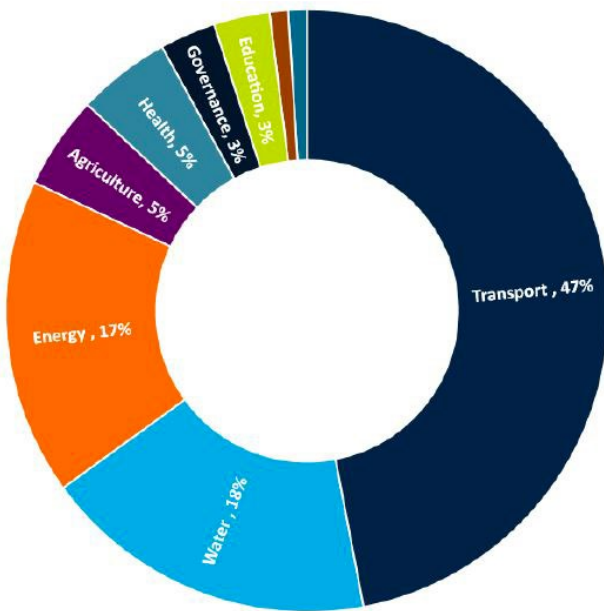
■ L'Italia è terza tra i Paesi fornitori del Gruppo Banca Mondiale nel periodo 2013-2017. Fonte: Banca Mondiale

Mondiale in molteplici settori.



■ La distribuzione dei progetti finanziati dal Gruppo Banca Mondiale nel mondo nel 2017

Secondo uno studio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, realizzato nel 2007, ma considerato ancora attuale, tra le cause alla base della bassa partecipazione delle imprese italiane alle gare della Banca Mondiale spiccano infatti la scarsa conoscenza delle opportunità, i costi di partecipazione per quel che riguarda l'attività di monitoraggio e



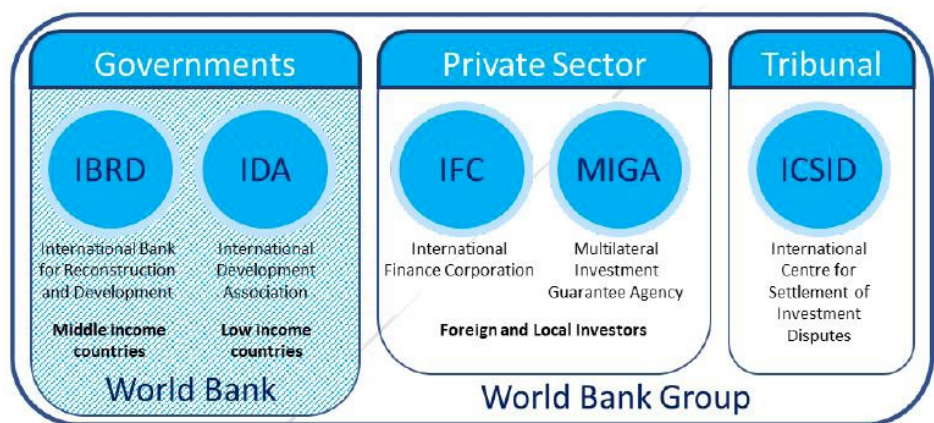
■ Il portafoglio del Gruppo Banca Mondiale finanzia vari settori con la prevalenza delle infrastrutture e dei trasporti. Fonte: Banca Mondiale

di ricerca delle informazioni (considerati eccessivi soprattutto dalle PMI), la difficoltà di comprensione delle condizioni contrattuali, gli standard tecnici troppo elevati, l'ammontare delle fidejussioni richieste e la difficoltà nel cercare un partner o un agente locale.

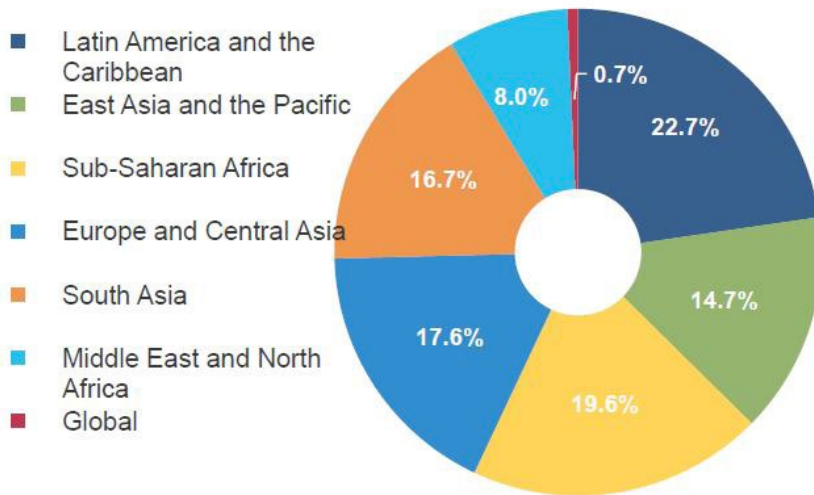
La Banca Mondiale finanzia in media 6.000 contratti all'anno - relativi a lavori civili, fornitura di beni, servizi di consulenza - per un valore complessivo di circa 20 miliardi di dollari. I primi Paesi per numero di commesse vinte sono Cina e India, mentre l'Italia ha ancora ampi margini di miglioramento. Nel 2017 le nostre imprese si sono posizionate infatti al 25esimo posto (contro il 16esimo del 2016) con 38 contratti aggiudicati per un ammontare di 72 milioni di dollari,

pari solo allo 0,65% del totale. Nel dettaglio, l'Italia ha ottenuto un contratto per lavori civili del valore di 11,5 milioni di dollari, 11 contratti per forniture di beni da 27 milioni complessivi e 26 contratti per servizi di consulenza da 32,3 milioni di dollari. Su quest'ultimo fronte le nostre imprese si collocano all'ottavo posto al mondo e al quarto in Europa, dopo Francia, Germania e Regno Unito. Dal punto di vista geografico il 69% dei contratti aggiudicati da società italiane ha riguardato progetti in Europa e Asia centrale, il 22% in Africa, il 7% in Asia orientale e Pacifico. In particolare, il numero maggiore di commesse è stato vinto in Uzbekistan (con un focus sul comparto energetico), Ucraina (soprattutto nel settore sanitario), Repubblica Democratica del Congo, Albania, Georgia, Serbia, Senegal, Mozambico, Vietnam e Afghanistan.

Ampliando lo spettro d'azione all'intero periodo 2011-2018 i dati non sembrano però così negativi per l'Italia, che sale in classifica collocandosi al quarto posto assoluto a livello mondiale per valore di commesse vinte, pari a 4,2 miliardi di dollari (preceduta solo da Cina, India e Spagna), al terzo per forniture di beni (dopo Cina e India), al quinto per lavori civili (dopo Cina, India, Spagna e Brasile) e al



■ Le cinque Istituzioni del Gruppo Banca Mondiale



■ Gli impegni di investimento di lungo periodo assunti dall'IFC nel 2017 suddivisi per regione.
Fonte: IFC

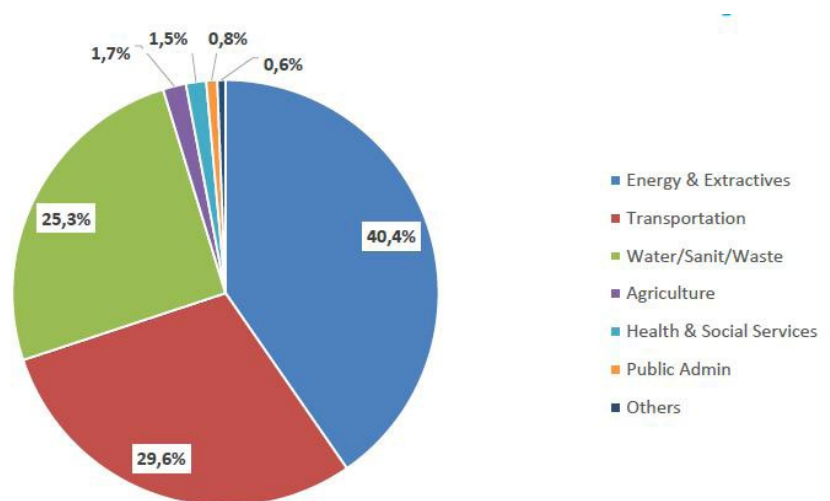
I 6esimo per servizi di consulenza.

Entrando nel vivo dei temi trattati durante il convegno va detto che il Gruppo Banca Mondiale è costituito da cinque Istituzioni - International Bank for Reconstruction and Development (IBRD), International Development Association (IDA), International Finance Corporation (IFC), Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA), International Center for Settlement of Investment Disputes (ICSID) - che lavorano in maniera coordinata per il raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In particolare, il Gruppo punta a ridurre la povertà estrema, dal 18% attuale al 3% nel 2030, grazie anche a un maggior contributo dei privati per quel che riguarda la definizione e la realizzazione di strategie di crescita sostenibile.

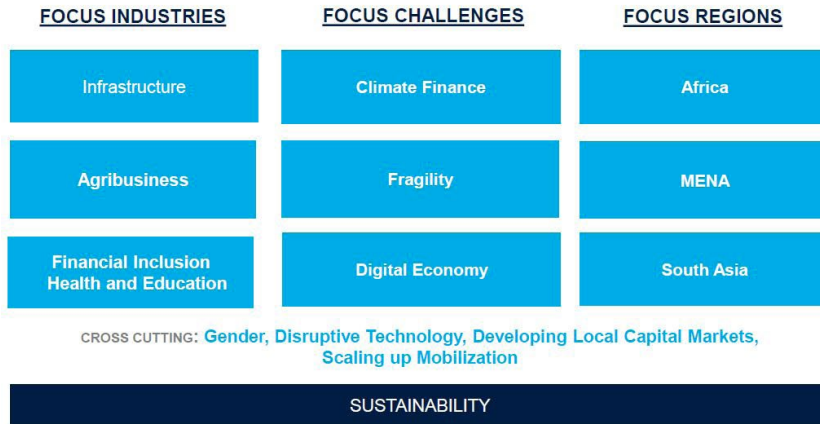
In questo senso si colloca l'azione dell'IFC, la più grande Istituzione

per lo sviluppo globale concentrata sul coinvolgimento del settore privato per favorire la crescita dei mercati emergenti. L'Agenzia collabora con oltre 2.000 aziende a livello mondiale, nel 2017 ha finanziato investimenti in Paesi in via di sviluppo per complessivi 19,3 miliardi di dollari ed è partner di numerose multinazionali e medie imprese italiane. Il portafoglio di investimenti previsti con partner italiani nel lungo periodo ammonta a 1,2 miliardi di dollari, il 56% nel settore finanziario, il

27% in quello manifatturiero, dell'agribusiness e dei servizi e il 17% nelle infrastrutture. A livello geografico sono tre le regioni prevalenti: l'Europa e l'Asia centrale attraggono il 30% degli investimenti italiani, il Medio Oriente e il Nord Africa il 25% e l'America Latina e i Caraibi il 16%, mentre dal punto di vista settoriale i comparti prioritari per le imprese italiane sono la manifattura, l'agricoltura e i servizi. Ad aprile 2015 per snellire le procedure di prestito per gli investimenti congiunti e favorire la partecipazione di imprese italiane a progetti



■ L'Italia si è aggiudicata 3 miliardi di contratti dal Gruppo Banca Mondiale tra il 2013 e il 2017



■ Una panoramica della strategia d'azione dell'International Finance Corporation. Fonte: IFC

in Paesi emergenti l'IFC ha firmato un Master Cooperation Agreement con CDP.

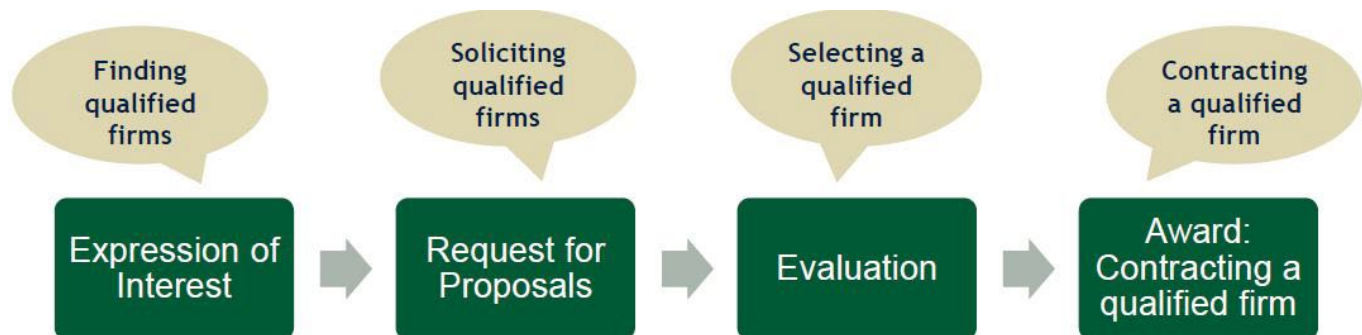
Per poter usufruire dei finanziamenti dell'Agenzia i vari progetti presentati devono soddisfare una serie di requisiti. Innanzitutto, devono essere realizzati in un Paese emergente membro dell'IFC, essere nel settore privato, essere tecnicamente validi e con possibilità di generare profitto, apportare benefici all'economia locale, rispettare l'ambiente e il tessuto sociale. Per quanto riguarda le modalità di finanziamento le possibilità sono due: l'IFC può fare un prestito a imprese (di durata variabile tra i 7 e i 12 anni), a banche intermedie o a società di leasing oppure investire acquisendo una quota tra il 5% e il 20% del capitale di una società. Gli imprenditori interessati a ottenere un finanziamento possono rivolgersi diret-

tamente all'Agenzia presentando una proposta di investimento. Dopo un'analisi preliminare l'IFC potrà quindi richiedere uno studio di fattibilità o un piano aziendale dettagliato per decidere se andare avanti o meno con il progetto.

Oltre a questa tipologia di procurement (cosiddetto operativo), che consiste nella fornitura di servizi di consulenza e finanziamenti a sostegno di progetti da realizza-

re nei Paesi emergenti, per cui l'IFC mette a disposizione tra i 50 e i 60 milioni di dollari ogni anno, l'Agenzia offre alle aziende la possibilità di partecipare anche al procurement amministrativo. Ogni anno l'IFC acquista circa 250 milioni di dollari di beni per soddisfare le proprie esigenze interne: servizi di consulenza, spese di viaggio, catering, materiale da ufficio, computer, sistemi IT e molto altro. Tutta la procedura di procurement, dalla presentazione delle manifestazioni di interesse all'assegnazione del progetto deve avvenire online, sul portale dedicato del Gruppo Banca Mondiale (<https://finances.worldbank.org/Procurement/Corporate-Procurement-Contract-Awards/a3d9-f9xy>). ■

www.esteri.it



■ Ecco come avviene il processo di procurement del Gruppo Banca Mondiale

INCENTIVI E ZONE FRANCHE:

IL BINOMIO DELLA CRESCITA MACEDONE

Skopje ha varato una legge contenente una serie di misure a sostegno di imprese e investimenti, sia esteri che domestici, con l'obiettivo di migliorare la competitività e la capacità di penetrazione delle imprese macedoni sui mercati internazionali e favorire l'innovazione di PMI e micro imprese

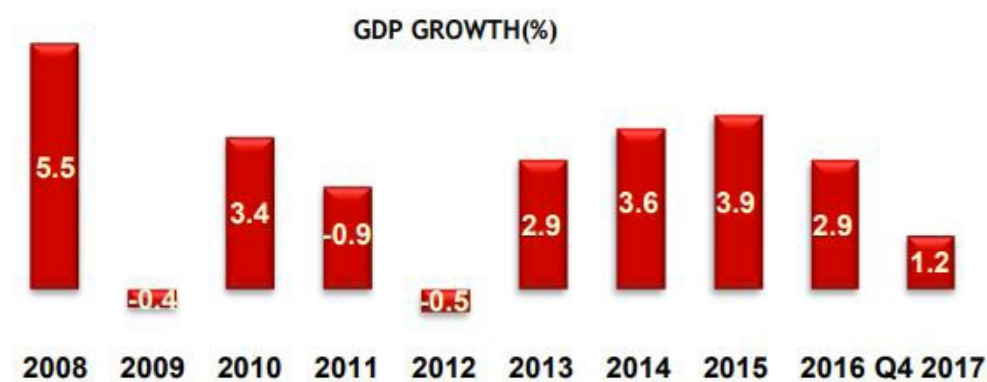
L' Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM), undicesima su 190 economie secondo il ranking 'Doing Business 2018' della Banca Mondiale, è fortemente dipendente dagli investimenti diretti esteri per sostenere crescita economica e occupazione. Manodopera qualificata e a costo contenuto, numerosi accordi di libero scambio (con UE, Ucraina, Turchia, Serbia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Albania e Moldavia), che permettono l'accesso a un mercato di oltre 650 milioni di consumatori, e un ambiente business friendly sono alcuni dei fattori che rendono il Paese particolarmente attraente per gli investitori internazionali.

Il Governo macedone, nell'ambito del 'Piano nazionale per lo sviluppo economico' ha recentemente varato una legge contenente alcune misure a sostegno delle imprese e degli investimenti produttivi, sia esteri che na-

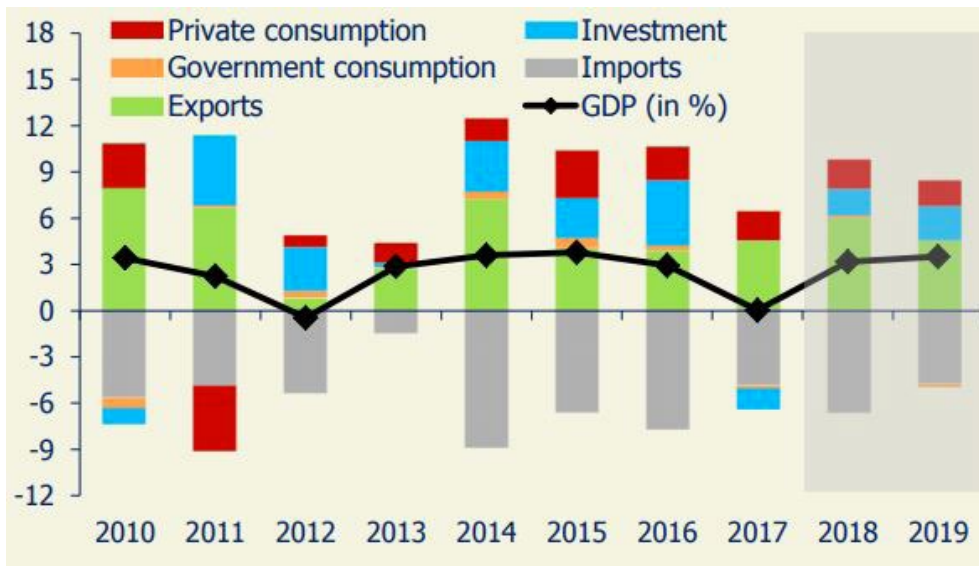


■ La cartina dell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

zionali, con l'obiettivo di correggere lo sbilanciamento a favore degli imprenditori stranieri, che negli scorsi anni sono stati i destinatari di un'aggressiva strategia di attrazione. Questi incentivi si aggiungono a quelli già in vigore per le imprese che operano nelle otto zone franche del Paese (tra cui le due ZES di Skopje, in cui sono attive anche alcune aziende italiane): esenzione dal pagamento dell'IVA, delle accise e dei dazi doganali per l'importazione di macchinari di produzione; possibilità di istituire appositi uffici di sostegno alle aziende interessate; agevolazioni sul prezzo per l'affitto dei terreni



■ Il tasso di crescita del PIL dal 2008 al 2017 in FYROM. Fonte: Invest Macedonia



■ Ecco come i vari fattori contribuiscono alla crescita del PIL macedone. Fonte: "National Bank of the Republic of Macedonia"

(oggi pari a 1.000 euro all'anno per ettaro).

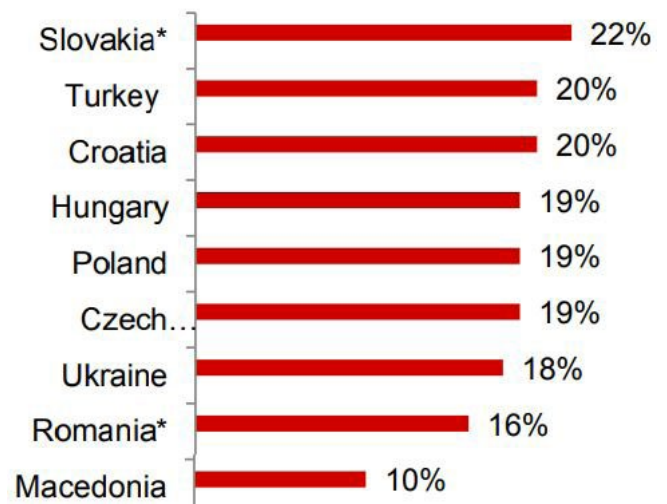
Il nuovo provvedimento legislativo, che è stato presentato agli investitori italiani a inizio maggio presso la Camera di Commercio macedone a Skopje nel corso dell'incontro 'Invest in Macedonia' -organizzato dall'Ambasciata d'Italia nel Paese, ICE-Agenzia e Confindustria Macedonia - punta a sostenere gli investimenti delle imprese in beni strumentali e in immobili, a potenziare le esportazioni, a favorire l'acquisto di materiali e beni intermedi da fornitori macedoni, a stimolare la creazione di posti di lavoro e l'aumento delle retribuzioni.

Per poter usufruire dei benefici le imprese devono però soddisfare tre requisiti: svolgere la propria attività nel settore primario o manifatturiero, aver registrato negli ultimi 12 mesi entrate superiori alla media degli ultimi tre anni, avere un numero di dipendenti maggiore o uguale alla media dei tre anni precedenti. Tra i beneficiari sono escluse le imprese pubbliche, quelle soggette a licenza o con attività

regolamentata, le società legate all'industria bellica o produttrici di beni soggetti ad accisa e le aziende titolari di concessioni.

Il pacchetto normativo, nel dettaglio, si sviluppa su tre pilastri. Il primo prevede una serie di misure che puntano ad aumentare i benefici per l'economia locale, attraverso il sostegno a imprese già consolidate. In particolare, per

favorire la creazione di nuova occupazione qualificata e meglio retribuita, è previsto un incentivo statale pari al 20% del salario netto corrisposto per ogni lavoratore neoassunto che ottenga una retribuzione pari ad almeno il 50% in più rispetto al minimo garantito, per un importo massimo di 4.400 euro all'anno per ogni nuova assunzione. Tra le misure previste spicca poi il sostegno alle società stra-



■ L'imposta sul reddito delle società in Macedonia è del 10%. Fonte: Trade Economics



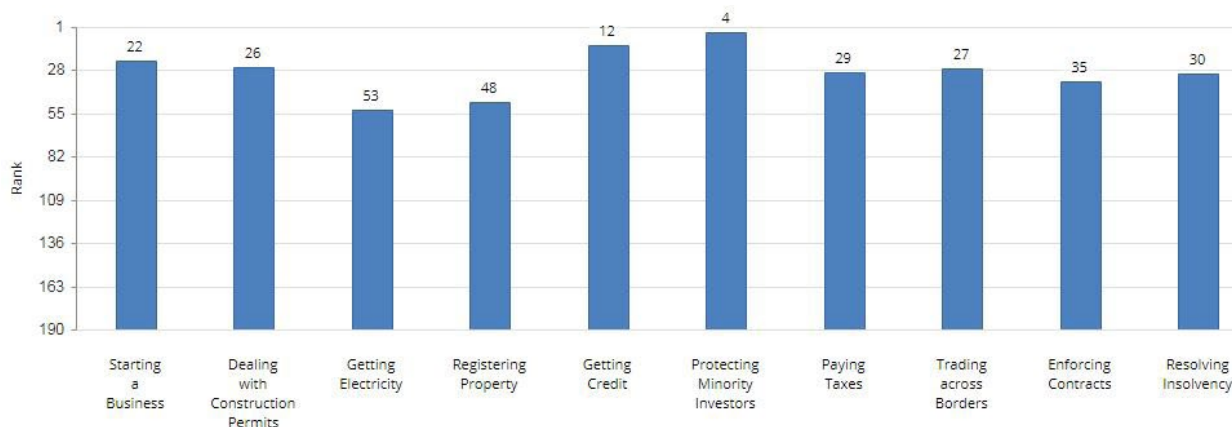
niere e locali per migliorare la cooperazione con i fornitori macedoni e rafforzare così l'indotto, grazie al rimborso dell'1% del valore totale degli acquisti effettuati nel caso in cui il 15% degli input di produzione sia acquistato in Macedonia: in questo caso l'importo massimo è di 300.000 euro all'anno per impresa. Nel primo pilastro rientrano anche gli incentivi per la creazione di nuovi centri di ricerca e sviluppo, che prevedano il rimborso del 50% delle spese per l'acquisto di strumenti, attrezzature e terreni, fino ad una soglia di un milione di euro in cinque anni. Le misure includono anche la realizzazione di progetti di investimento di interesse strategico per il Paese, attraverso il rimborso del 50% del valore complessivo dell'operazione, nonché un indennizzo pari al 10% della spesa per l'acquisto di macchinari, attrezzature o beni immobili (per un importo massimo di un milione di euro in 5 anni). Infine, la nuova legge punta a facilitare l'acquisizione di aziende in difficoltà per riavvianne l'attività, attraverso la partecipazione dello Stato nel 10% del capitale, senza superare però la soglia di un milione di euro in un anno.

I due interventi previsti dal secondo pilastro del provvedimento sono invece finalizzati

all'aumento della competitività e della capacità di penetrazione delle imprese macedoni sui mercati esteri. La prima misura consiste nel rimborso - per un importo massimo di un milione di euro - del 10% dei costi sostenuti dalle aziende per realizzare investimenti volti ad aumentare il fatturato estero. La seconda, invece, punta a favorire la partecipazione delle aziende a fiere internazionali e a missioni di affari per individuare nuovi mercati di sbocco, attraverso un rimborso del 20% delle spese sostenute anche per l'acquisto di materiali pubblicitari destinati ai mercati esteri (la soglia massima è di 30.000 euro).

Il terzo pilastro, infine, contiene misure con finalità generali, per cui possono fare domanda tutte le imprese, indipendentemente dal settore di attività e senza che siano richiesti particolari requisiti. Si tratta, in particolare, di contributi per l'innovazione, per la formazione professionale e tirocini rivolti a giovani neoassunti per sostenere lo sviluppo di PMI, micro imprese e startup. L'obiettivo è quello di aumentare sia il reddito annuo delle aziende che il numero di dipendenti di circa il 20% nei 24 mesi successivi all'avvio degli interventi. ■

segreteria.skopje@esteri.it



■ FYROM è undicesima su 190 economie nel ranking 'Doing Business 2018' della Banca Mondiale



IN BIELORUSSIA

L'ECONOMIA È SEMPRE PIÙ GREEN

La Bielorussia punta su know-how e tecnologia per favorire la produzione energetica green e adottare modelli produttivi sostenibili. Al 'Forum italo - bielorusso sulla green economy' circa 200 imprese hanno esplorato le opportunità nel comparto

Circa 50 aziende italiane hanno fatto tappa a Minsk lo scorso aprile per partecipare alla seconda edizione del 'Forum italo - bielorusso sulla green economy', organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Minsk in collaborazione con Confindustria Bielorussia e con la Camera di Commercio e Industria del Paese. All'evento, che ha visto anche la presenza di 140 imprese bielorusse, è stata presa in considerazione l'opportunità di estendere la cooperazione economica e commerciale bilaterale anche al comparto della green economy e, in generale, della tutela ambientale e del contrasto al cambiamento climatico, in linea con le disposizioni previste dall'Accordo di Parigi del 2015.

La Bielorussia si prepara quindi ad adottare le tecnologie e il know-how italiani nel segmento green e, in particolare, nei campi della gestione dei rifiuti, della produzione elettrica rinnovabile, dell'efficienza energetica in

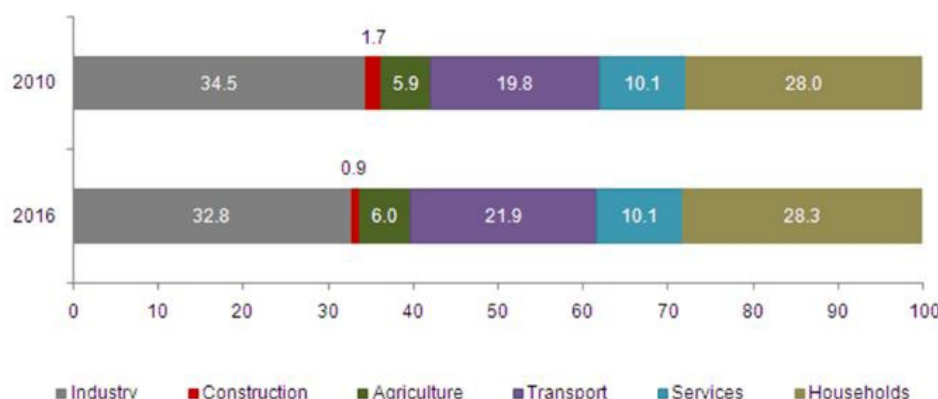


■ La Bielorussia ha sei regioni amministrative, ognuna delle quali ha anche la propria zona franca

edilizia e agricoltura e della realizzazione di smart cities. In questa direzione va il 'Piano di sviluppo nazionale 2016-2020', che punta a favorire la transizione energetica e la libera-



■ La dinamica del PIL a prezzi costanti nel periodo 2016-2017. Fonte: National Statistical Committee



■ Il consumo energetico bielorusso per settore nel 2010 e nel 2016. Fonte: National Statistical Committee

lizzazione del mercato bielorusso, attraverso l'adozione di misure e modelli di produzione per promuovere l'economia sostenibile e l'avvio di campagne di informazione e sensibilizzazione. Gli interventi prioritari riguardano, in particolare, la promozione del turismo sostenibile, la conservazione della biodiversità, la costruzione di impianti eolici, solari, idrici e a biogas, nonché l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti.

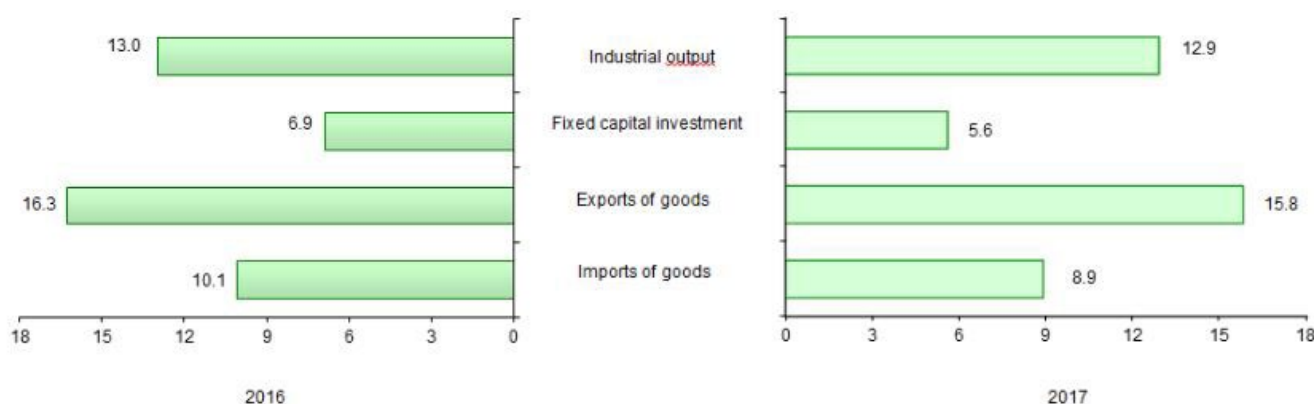
Tra i progetti attualmente in corso nel Paese spicca quello - finanziato grazie a un prestito da 15 milioni di dollari da parte della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) - per la costruzione di quattro impianti di cogenerazione energetica a biogas nelle regioni amministrative di Grodno e Brest. Le centrali, una volta a regime, produrranno 32 GWh annui di elettricità, riducendo le

emissioni di CO2 di circa 15.300 tonnellate all'anno. Lo sviluppo del segmento green è sostenuto, inoltre, dai finanziamenti messi a disposizione dal 'Single Support Framework for Belarus 2017-2020' dell'Unione Europea e dal 'Programma per lo sviluppo' delle Nazioni Unite, in partnership con il Ministero dell'Ambiente bielorusso. Opportunità di finanziamento per le imprese sono inoltre offerte da SACE, dalle principali banche private, dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali presenti nel Paese (BERS, BM, FMI) e dagli enti nazionali di sostegno alle imprese.

Nel corso del Forum sono stati realizzati passi importanti per il rafforzamento della cooperazione bilaterale nel comparto green, come dimostrato dalla firma di due con-

	Current expenditure on environmental protection – total	Of which			
		protection and rational use of water resources	air protection, saving the ozone layer and climate	environmental protection against industrial pollution	protection and rational use of land
Republic of Belarus	919 740.7	582 613.2	128 640.0	172 934.1	10 779.5
Region:					
Brest	104 790.4	61 885.9	9 696.8	30 884.3	523.3
Vitebsk	146 719.5	94 710.5	32 247.9	14 418.8	538.4
Gomel	198 450.1	120 523.9	37 025.2	34 705.8	4 105.5
Grodno	93 233.0	64 704.9	11 684.8	13 800.1	595.3
Minsk city	145 899.5	110 329.8	15 067.7	10 582.4	2 517.7
Minsk	126 645.4	65 712.9	9 721.5	43 828.3	2 354.2
Mogilev	104 002.8	64 745.3	13 196.1	24 714.4	145.1

■ La spesa dei vari distretti bielorusi nel campo della protezione ambientale nel 2017 (dati in migliaia di rubli bielorusi). Fonte: National Statistical Committee



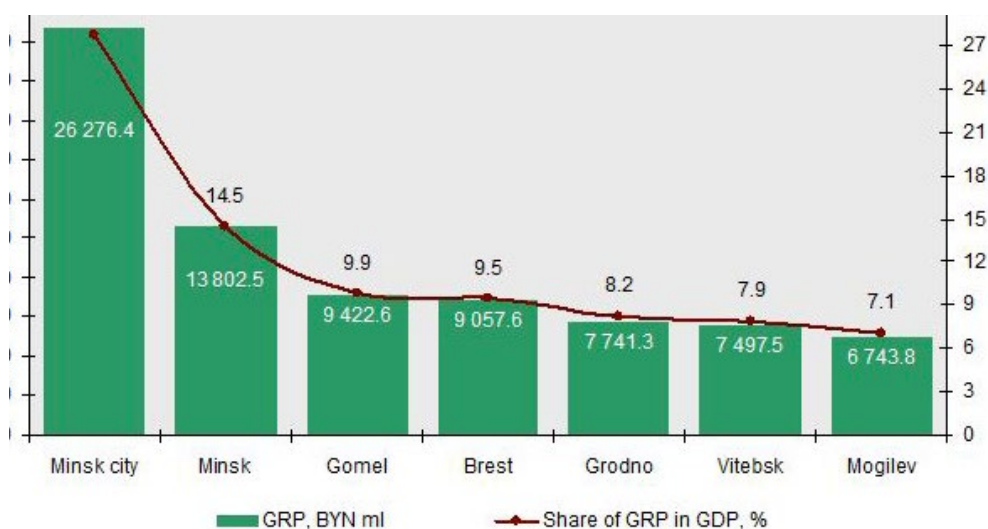
■ Il contributo delle ZES all'economia bielorusa. Fonte: National Statistical Committee

tratti da parte delle imprese italiane. Il primo è relativo all'aggiudicazione di un appalto del valore di alcuni milioni di euro per la realizzazione di impianti di efficientamento energetico per una fabbrica di trattori a Minsk. Il secondo prevede, invece, la fornitura di un software pilota a progettazione italiana per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, che potrebbe essere adottato anche a livello nazionale.

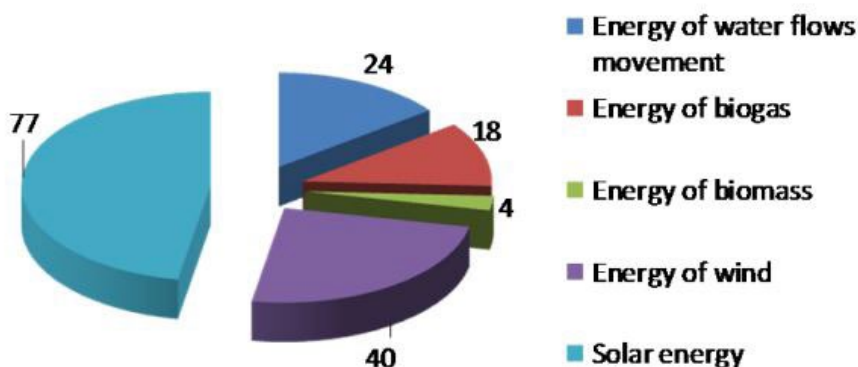
Le sei Zone Economiche Speciali (ZES) bielorusse (di Brest, Vitebsk, Gomel-Raton, Grodnoinvest, Minsk e Mogilev) rivestono senza dubbio un ruolo di primo piano per l'attrazione dei capitali internazionali nel Paese, grazie ai numerosi incentivi che offrono agli investitori, sia locali che esteri (a oggi sono 270 le imprese straniere attive nelle zone franche bielorusse). Per registrare un'attività in una ZES e usufruire dei benefici a essa connessi è obbligatorio aver realizzato un investimento minimo di un

milione di dollari in Bielorussia. In generale, le zone franche prevedono l'esenzione dall'imposta sul profitto per un periodo di 5 anni, il 50% di sconto sul pagamento dell'IVA per i beni prodotti all'interno delle ZES, l'esenzione dalle tasse sugli immobili e sull'acquisto di veicoli, nonché l'assenza di dazi doganali sull'importazione di materie prime e di apparecchiatura.

L'Italia è da sempre uno dei principali partner economici e commerciali della Bielorussia, al quinto posto tra i Paesi UE. Per facilitare gli investimenti italiani e rafforzarne la tutela, nel corso del Forum sulla green economy sono



■ Il contributo dei vari distretti al PIL bielorusso. Fonte: National Statistical Committee



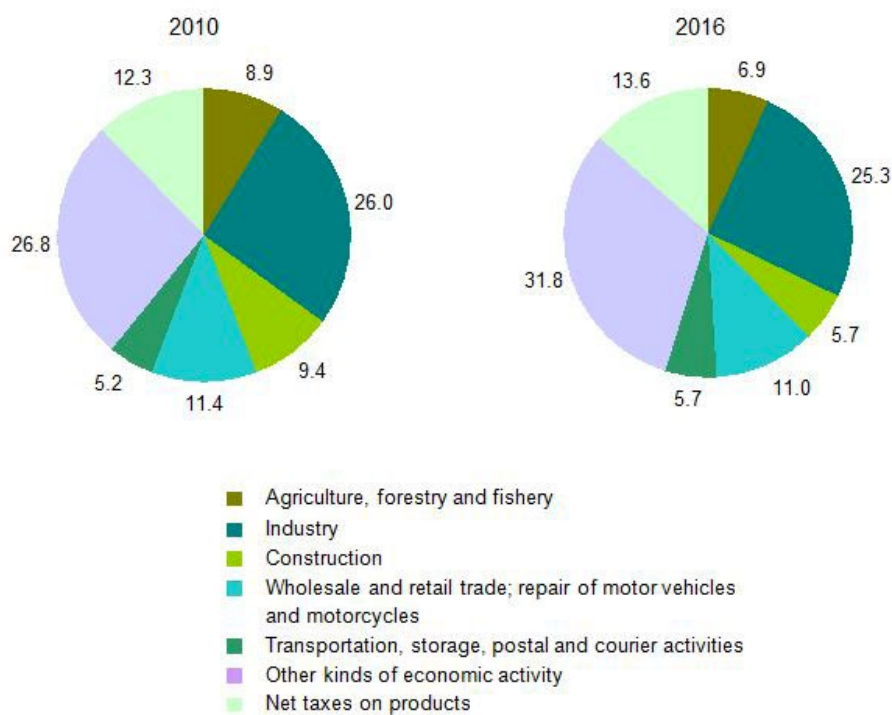
■ Le fonti per la produzione di energia rinnovabile in Bielorussia. Fonte: OCSE

La ZES di Gomel è nata invece nel 1998, nell'omonimo distretto bielorusso al confine con Russia e Ucraina, uno dei maggiori del Paese con una popolazione di 1,5 milioni di abitanti. Nell'area, che ospita 21 aziende straniere provenienti da 10 Paesi è attiva la società bielorusa Seismoteknika, controllata da Trevi, che ha investito circa 60 milioni di euro. In generale, il Forum ha confermato un aumento di interesse da parte delle imprese italiane per la Bielorussia, soprattutto per quel che riguarda le PMI: a oggi sono circa 150 le aziende di diritto bielorusso a capitale italiano. ■

stati sottoscritti due accordi tra Confindustria Bielorussia e le zone franche di Brest e Gomel. Quella di Brest è la prima ZES del Paese, costituita nel 1996, accoglie 78 aziende provenienti da 15 Paesi e ospita un Parco industriale italiano, per la cui costruzione le Autorità bielorusse hanno messo a disposizione, nel 2011, un'area di 26 ettari. Il distretto, situato al confine con la Polonia e adiacente alle più importanti infrastrutture di trasporto, offre numerose agevolazioni agli investitori esteri (tra cui procedure più snelle per la registrazione delle imprese e la costituzione di startup) e rappresenta un punto di accesso ideale non solo al mercato bielorusso ma anche a quello russo e all'Unione Economica Eurasiatica, l'unione doganale formalizzata nel 2015, che conta oltre 180 milioni di consumatori e un PIL di 4.500 miliardi di dollari. Attualmente sono tre le aziende italiane operative nel distretto.

rum ha confermato un aumento di interesse da parte delle imprese italiane per la Bielorussia, soprattutto per quel che riguarda le PMI: a oggi sono circa 150 le aziende di diritto bielorusso a capitale italiano. ■

commerciale.minsk@esteri.it



■ Ecco come i vari settori dell'economia bielorusa contribuiscono al PIL nazionale. Fonte: National Statistical Committee



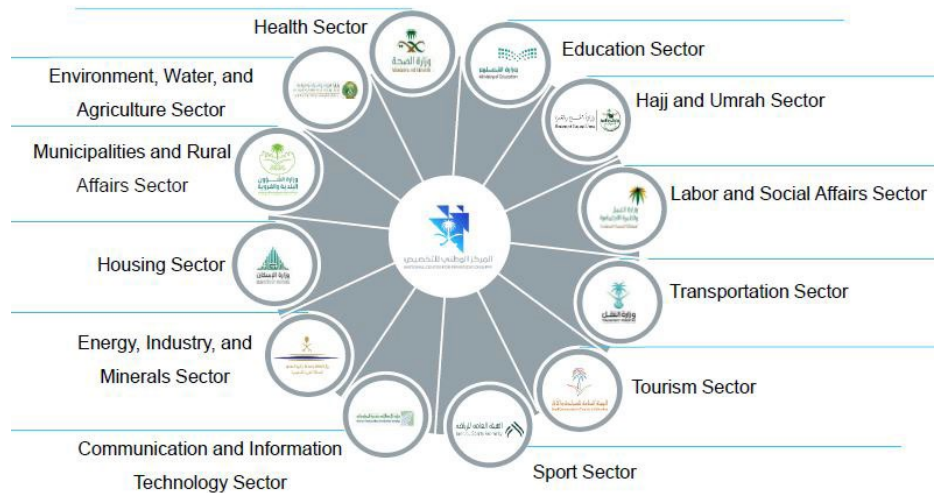
RIAD PRIVATIZZA 12 SETTORI

PER RILANCIARE L'ECONOMIA

L'Arabia Saudita cederà 100 asset statali entro il 2020 per portare il contributo del settore privato al PIL dal 40% al 65% nel 2030. Una legge quadro sulle privatizzazioni, in fase di definizione, faciliterà la partecipazione delle imprese internazionali alle gare e tutelerà gli investimenti esteri

Il processo di riforma avviato dal Governo saudita ad aprile 2016 con il lancio della 'Vision 2030' - definita dal Financial Times come "il più importante Piano di riforme della storia del Regno" - oltre a diversificare la struttura economica nazionale, riducendo la dipendenza del Paese dagli introiti petroliferi, permetterà di rafforzare le relazioni economiche con l'Italia.

Le opportunità più interessanti per le imprese italiane dovrebbero emergere da un vasto Piano di privatizzazioni, il 'Delivery Plan 2020', approvato lo scorso aprile nell'ambito del 'National Transformation Program' saudita, che punta a riportare il Regno tra le prime economie al mondo per PIL, a cre-



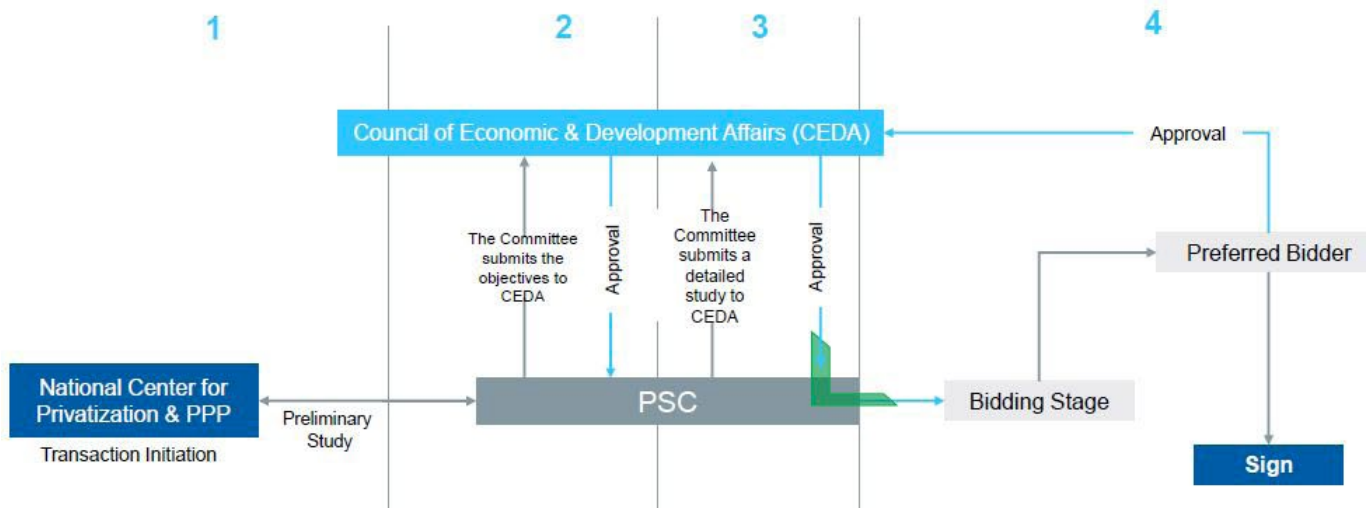
■ Sono 100 le iniziative previste dal Piano saudita di privatizzazioni e coinvolgeranno 12 settori

are nuovi posti di lavoro, a sviluppare filiere industriali nazionali, a sostenere le PMI e a incrementare le operazioni di partenariato pubblico - privato.

Il Piano di privatizzazioni, nel dettaglio, prevede la realizzazione di 100 operazioni in 12 settori economici - trasporti, ambiente, educazione, sanità, comunicazione e IT, energia, settore immobiliare, lavoro e sviluppo sociale, Hajj e Umrah (i pellegrinaggi alla Mecca) - con l'obiettivo di raccogliere tra i 9 e gli 11 miliardi di dollari



■ Il tasso di crescita del PIL saudita. Fonte: Trading Economics



■ Come funziona il processo di privatizzazione dalla presentazione del progetto alla firma del contratto

al termine della prima parte degli interventi, entro il 2020, e portare il contributo del settore privato al PIL dal 40% attuale al 65% nel 2030. La maxi ondata di privatizzazioni permetterà, inoltre, di creare 12.000 nuovi posti di lavoro, di migliorare il business climate favorendo gli investimenti diretti esteri e di rafforzare la competitività del Paese a livello globale grazie all'attrazione di tecnologie innovative e di imprese qualificate.

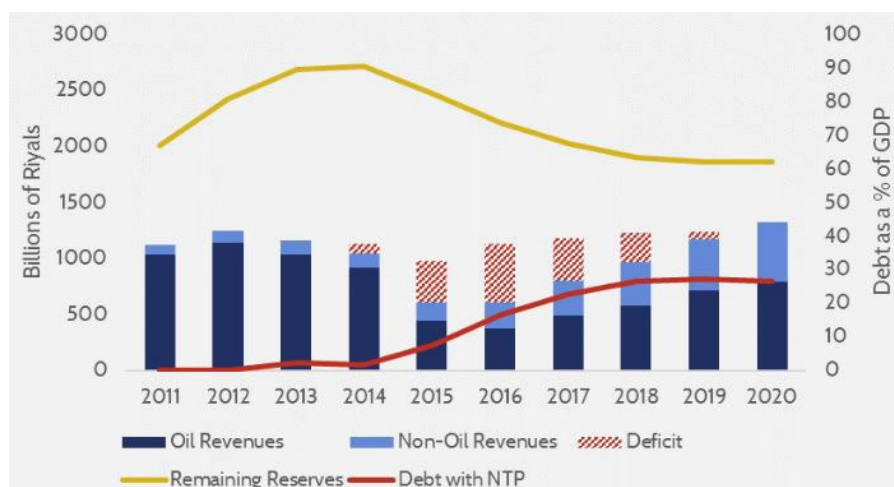
Il compito di selezionare le operazioni di privatizzazione e di partenariato prioritarie spetta ai Privatization Supervisory Committees, dei team di specialisti che fanno capo al Council of Economic and Development Affairs saudita (CEDA) e al Centro Nazionale per le Privatizzazioni e le Partnership Pubblico - Private (NCP), costituito ad aprile 2017. Per facilitare la partecipazione alle gare da parte delle imprese straniere e rafforzare la fiducia degli investitori nel nuovo corso economico saudita, l'NCP è inoltre impegnato nella definizione di una legge quadro per le privatizzazioni che sia in grado di offrire una cornice legale a tutela degli investimenti esteri. Una bozza è già stata elaborata e do-

vrebbe essere adottata entro fine anno.

Tra gli interventi apripista del 'Delivery Plan' spicca la vendita dell'impianto di desalinizzazione di Ras Al Khair, attualmente di proprietà della Saline Water Conversion Corporation (SWCC), la società governativa saudita fondata nel 1974 attiva nella desalinizzazione di acqua marina per la produzione energetica.



■ L'Aeroporto di Dammam è stato recentemente acquisito dalla Dammam Airports Company



■ L'Arabia Saudita, attraverso il Piano 'Vision 2030', punta a ridurre la dipendenza dagli introiti petroliferi. Fonte: FMI

Sempre sul fronte idrico la National Water Corporation, l'azienda nazionale per la fornitura dei servizi di trattamento delle acque e della rete fognaria, ha invece in programma di quotarsi in Borsa nel corso del 2018.

Nel settore dei trasporti le privatizzazioni coinvolgeranno i 27 aeroporti sauditi al fine di migliorarne la gestione e l'efficienza e renderli in grado di offrire ai passeggeri servizi di standard sempre più elevati. Tra le operazioni portate a termine recentemente spicca la vendita dell'Aeroporto di Dammam alla Dammam Airports Company. Lo scalo, il terzo più grande dell'Arabia Saudita, prevede di raddoppiare la propria capacità entro il 2025, passando da 12,6 a 30 milioni di passeggeri all'anno grazie a una serie di interventi che vanno dalla riparazione della pista all'espansione dell'area cargo fino alla realizzazione di un nuovo terminal, per un investimento complessivo di 373 milioni di dollari. Il Governo, per incentivare la partecipazione delle aziende straniere alla privatizzazione del settore aeroportuale, ha stabilito che gli investitori locali potranno detenere una quota massima del 25% nei principali

scali del Paese e ha introdotto la possibilità per i soggetti esteri di investire nelle società del comparto anche senza il supporto di partner locali.

Il Piano, per ridurre la spesa pubblica e introdurre best practice internazionali, ha inoltre in programma la privatizzazione dei servizi sanitari con l'obiettivo di innalzare il contributo dei privati nel settore dal 25% del 2015 al 35% nel 2020. La prima on-

data di operazioni coinvolgerà 55 strutture ospedaliere, tra cui il fiore all'occhiello della sanità saudita, il King Faisal Hospital and Research Center di Riad, che sarà trasformato in un'organizzazione non-profit. Sul fronte dell'istruzione, infine, il Governo lo scorso gennaio ha annunciato una gara d'appalto per la concessione a privati delle operazioni di progettazione, costruzione e manutenzione di 60 scuole a Jeddah e Mecca. ■

economia.riad@esteri.it



■ Le cinque aree di attività del Centro Nazionale per le Privatizzazioni saudita

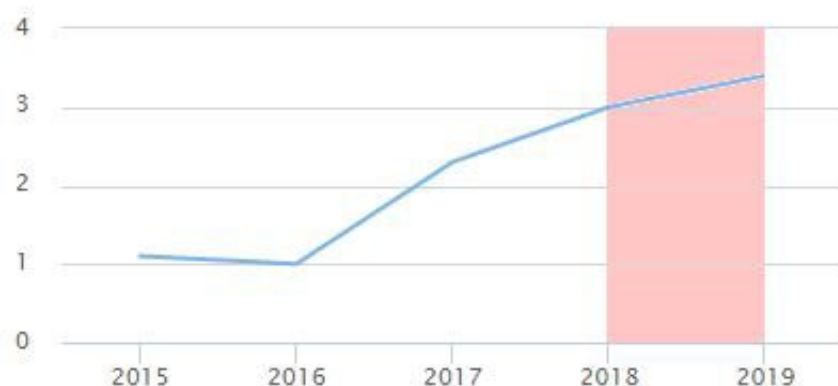


PARTNERSHIP ITALO - TUNISINA

PER INFRASTRUTTURE ED ENERGIA

La Tunisia ha adottato una nuova legge sugli investimenti per attrarre maggiori capitali internazionali, sostenere crescita e occupazione. Saranno investiti 3 miliardi di euro per nuove strade e autostrade e 4 miliardi di euro per potenziare la produzione energetica rinnovabile entro il 2020

Il Piano di Sviluppo 2016-2020 della Tunisia ha in cantiere la realizzazione di una serie di progetti infrastrutturali e d'investimento per un totale di 60 miliardi di dollari con l'obiettivo di incrementare il flusso degli investimenti diretti esteri, sostenere la crescita economica e creare nuovo impiego (circa 400mila posti di lavoro che dovrebbero portare il tasso di disoccupazione sotto al 12% a fine Piano). Nel 2017 il PIL ha registrato un +2,3% e la Banca Mondiale ha stimato una crescita ulteriore, pari al 2,7%, anche per il 2018 per raggiungere un +3,7% a fine Piano, grazie al miglioramento del business climate, alle riforme strutturali e al rafforzamento della sicurezza e



■ Il tasso di crescita del PIL tunisino. Fonte: OCSE

della stabilità sociale. In particolare, gli assi prioritari del programma di sviluppo nazionale sono: buon Governo, riforma amministrativa, lotta alla corruzione e transizione da un'economia a basso reddito a una green, destinata allo sviluppo umano, all'integrazione sociale e al potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili.



■ L'evoluzione del tasso di disoccupazione in Tunisia. Fonte: National Institute of Statistics

Tra le misure predisposte dalle Autorità per promuovere le attività imprenditoriali e migliorare il clima d'affari spicca anche la nuova Legge sugli Investimenti, entrata in vigore ad aprile dello

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019
Totale	18.269 mln. €	17.622 mln. €	18.244 mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI FORNITORI					
2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
FRANCIA	3.251	FRANCIA	2.725	ITALIA	2.849
ITALIA	2.723	ITALIA	2.561	FRANCIA	2.757
CINA	1.529	CINA	1.647	CINA	1.641
Italia Posizione: nd	nd	Italia Posizione: nd	nd	Italia Posizione: nd	nd
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati ISTITUTO TUNISINO DI STATISTICA (INS)					

■ L'Italia nel 2017 si è posizionata prima tra i fornitori della Tunisia a livello mondiale

scorso anno, con l'obiettivo di semplificare le procedure amministrative e abbreviare i tempi per fare impresa. Nel dettaglio, sono stati istituiti nuovi organismi di supporto alle aziende, introdotti incentivi e dimezzati i settori in cui è richiesta un'autorizzazione per investire: le attività economiche ancora soggette al via libera governativo sono le industrie pericolose, le risorse naturali, le attività connesse alla salute e all'educazione.

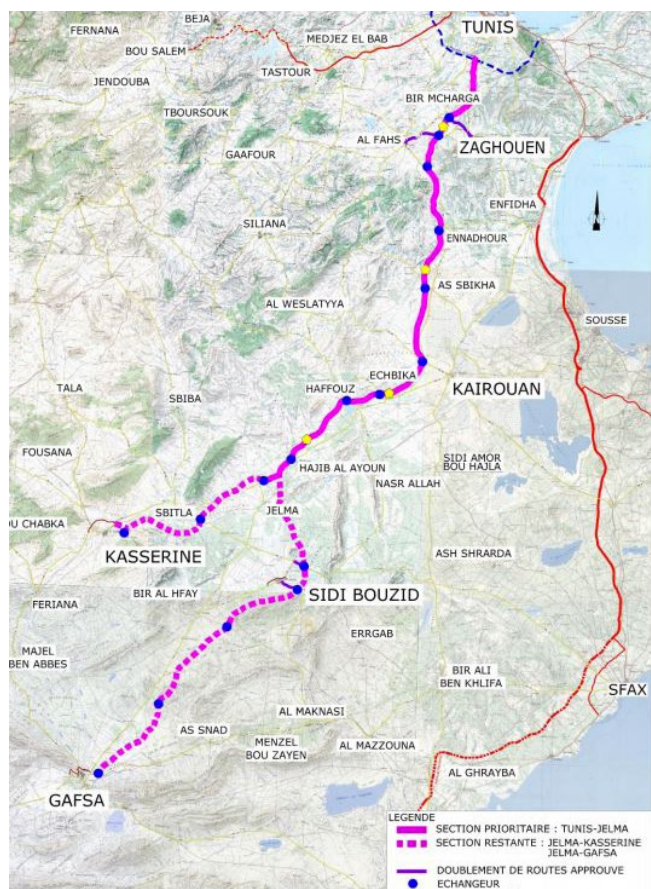
Le opportunità di investimento e partenariato nei comparti delle infrastrutture, dei trasporti, delle costruzioni e dell'energia per le imprese italiane in Tunisia sono state analizzate a inizio maggio a Tunisi. Sono stati circa 450 gli incontri b2b programmati durante la missione imprenditoriale nel Paese, organizzata da ICE-Agenzia e dall'Ambasciata d'Italia a Tunisi in collaborazione con l'Associazione degli ingegneri, architetti e studi di consulenza tecnico-economica (OICE), Ferrovie dello Stato, la Federazione italiana delle imprese del settore elettrotecnico ed elettrico (ANIE) e l'Associazione nazionale dei costruttori edili (ANCE). La delegazione italiana era composta da 34 azien-

de, tra cui Astaldi, Bedeschi, Italferr, Lotti Ingegneria, Rina Consulting, Sicep, Titagarh, Toshiba T&D.

Sul fronte infrastrutturale l'obiettivo centrale del Piano di sviluppo tunisino consiste nel ridurre le disparità regionali attraverso la realizzazione di alcuni corridoi che permettano di collegare le aree più svantaggiate del Paese - quelle meridionali e dell'entroterra - con i porti e gli assi autostradali costieri. Sono previsti, inoltre, investimenti pubblici (statali e con crediti internazionali) per oltre 3 miliardi di euro per la costruzione di nuove strade e autostrade: queste ultime dovrebbero passare



■ L'Ambasciatore d'Italia a Tunisi, Lorenzo Fanara, con il Ministro dell'Energia tunisino, Zied Ladhari, durante il seminario a Tunisi



■ La BEI ha finanziato la costruzione della sezione da Sbitla a Jelma dell'Autoroute du Centre

dai 640 chilometri di estensione attuali a circa 1.000 entro il 2020. Tra i progetti in programma nel comparto spicca poi quello, finanziato attraverso un prestito da 166 milioni di euro della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), relativo alla costruzione di una sezione di 99 chilometri dell'Autoroute du Centre, tra le città di Sbkha e Jelma. L'opera permetterà di creare 140 posti di lavoro diretti e 9.400 impieghi temporanei durante la fase di costruzione.

Sempre nel settore infrastrutturale la società italiana Rina Consulting ha siglato, lo scorso marzo, un accordo di partenariato con il gruppo tunisino Comete, attivo nel campo dell'ingegneria e della consulenza,

per offrire i propri servizi e rafforzare la propria presenza in Africa e Medio Oriente. Nel terzo trimestre di quest'anno, inoltre, il Governo tunisino lancerà la gara per la costruzione del nuovo ponte di Bizerte, che collegherà l'omonima città con la regione di Sidi Hamad. Il progetto, del valore di circa 200 milioni di euro, dovrebbe essere ultimato in tre anni e rientra nel 'North - East Road Connectivity', che punta a migliorare la connettività tra le regioni settentrionali e orientali del Paese e a favorire la mobilità di beni e persone. La BEI ha permesso di completare gli studi di fattibilità per la realizzazione del ponte, attraverso un finanziamento da 2 milioni di euro.

Gli interventi previsti dal Piano di sviluppo tunisino e le opportunità per le imprese italiane non si fermano però alle sole infrastrutture. Nel comparto energetico infatti il Governo ha in programma investimenti per 4 miliardi di euro nel periodo 2018-2020 per arrivare a produrre 1 GW di energia da fonti rinnovabili a fine Piano e 4,7 GW entro il 2030. In questo senso il Ministero dell'Energia, delle Miniere e delle Energie Rinnovabili tunisino ha recentemente dato il via libera alla realizzazione di 10 progetti da 64 MW complessivi (sei avranno una capacità di 10 MW e gli altri quattro di 1 MW). Sono stati inoltre pubblicati i bandi di gara per la realizzazione di cinque nuovi impianti: uno solare da 200 MW nella provincia di Tatouine (nel deserto del Sahara), due fotovoltaici con una potenza installata di 100 MW nelle province di Kaiouran e Gafsa e gli ultimi due

WEB

Il sito del Ministero dell'Energia, delle Miniere e delle Energie Rinnovabili



■ Il ponte attualmente in funzione a Bizerte

da 50 MW a Sidi Bouzid e Tozeur. E' inoltre stata annunciata dal Governo la costruzione di due parchi eolici per una capacità complessiva di 300 MW: il primo, da 200 MW, sorgerà a Jbel Abderrahmane e uno, da 100 MW, a Jbel Tbagha.

Da parte italiana, ENI si è appena aggiudicata, in consorzio con l'Enterprise tunisienne d'activites petrolieres (ETAP), una gara lanciata lo scorso novembre per una centrale fotovoltaica da 10 MW nell'area di Tataouine, dal valore di 10 milioni di euro. Ansaldo Energia, inoltre, ha firmato un contratto con la compagnia elettrica tunisina, STEG, per la costruzione chiavi in mano di un impianto termoelettrico a ciclo aperto alimentato a gas per una potenza installata di 625 MW a Mornaguia, a sud ovest di Tunisi. I lavori per la realizzazione dell'impianto dovrebbero durare circa 22 mesi.

La Tunisia ha sempre presentato caratteristiche ideali per gli investitori italiani, grazie alla vicinanza geografica e al costo competitivo dei fattori di produzione. L'Italia è il secondo partner commerciale e il primo fornitore del Paese, con una quota di mercato del 15,5% e un interscambio pari a circa 5,4 miliardi di euro nel 2017: le esportazioni italiane in Tunisia hanno raggiunto quota 3,2 miliardi di euro mentre le importazioni hanno toccato i 2,2 miliardi. Sono, inoltre, circa 850 le imprese italiane attive nel Paese (nei settori manifatturiero, energetico, delle costruzioni, della componentistica automobilistica, bancario, dei trasporti, meccanico, farmaceutico, turistico e agroalimentare), impiegano oltre 63mila persone e rappresentano quasi un terzo del totale delle società a partecipazione straniera. ■

ambitalia.tunisi@esteri.it



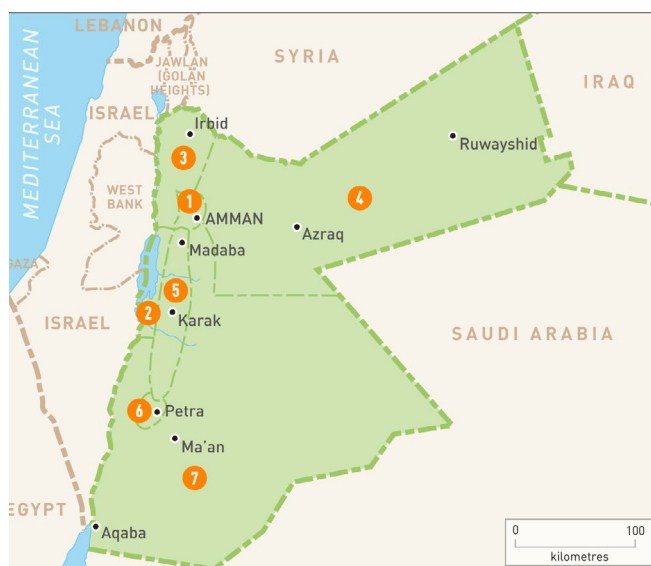
L'INNOVAZIONE GIORDANA

TRA INCUBATORI E PARCHI INDUSTRIALI

Amman riscrive l'economia passando per lo sviluppo di siti produttivi innovativi e l'attrazione di investimenti. L'incubatore Shamal Start a Irbid e il parco industriale Jordan Gateway, tra Giordania e Israele, sono tra gli strumenti utilizzati dal Paese per rafforzare l'interscambio

La Giordania punta a stimolare la crescita economica, l'occupazione e le esportazioni nei principali settori produttivi attraverso la costituzione di siti, come incubatori e parchi industriali, che offrono alle imprese la cornice ideale in cui sviluppare modelli di business innovativi, basati sull'integrazione tra tecnologia, internazionalizzazione e alta formazione. La condivisione di esperienze e know-how acquisiti da incubatori di impresa operanti in altri Paesi, così come l'attrazione di investimenti diretti esteri per la realizzazione di progetti innovativi, sono i due punti chiave per lo sviluppo economico e tecnologico giordano.

L'incubatore Shamal Start è il principale progetto finanziato con fondi UE nel nord della



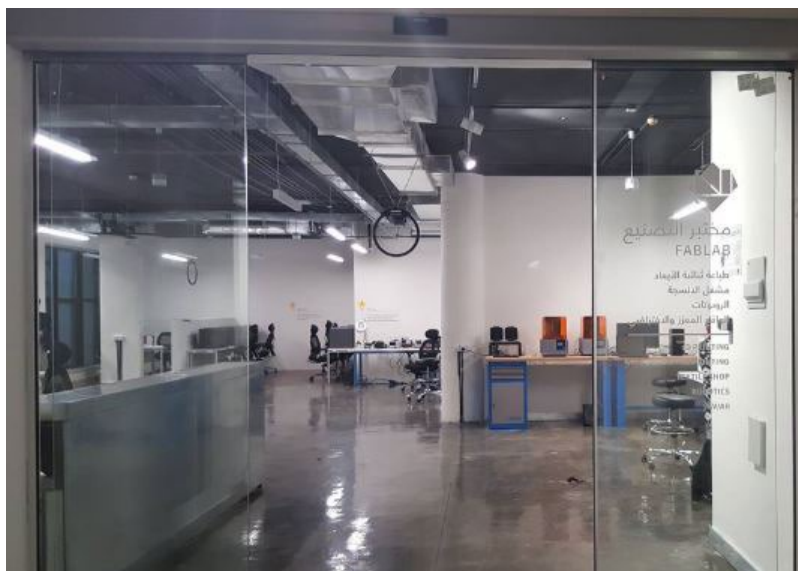
■ La mappa delle regioni giordane

Giordania, realizzato per supportare idee di business innovative e offrire sostegno alle piccole e medie imprese dei Governatorati di Irbid e Ma'raq. Il centro, in particolare, accompagna le aziende nel processo di sviluppo di un progetto: dalla realizzazione del prototipo da presentare ai potenziali acquirenti e investitori, alla ricerca di canali di finanziamento per la fase di avvio della startup, passando per la definizione del modello di business, lo sviluppo del packaging e della strategia di marketing.

Shamal Start è situato nelle vicinanze di Irbid, all'interno del Luminus Incepto Innovation Center; una struttura specializzata nell'istruzione e nella formazione per i settori manifatturieri.



■ Un momento di formazione per le imprese presso la sede dell'incubatore Shamal Start



■ L'ingresso del Fab Lab di Irbid

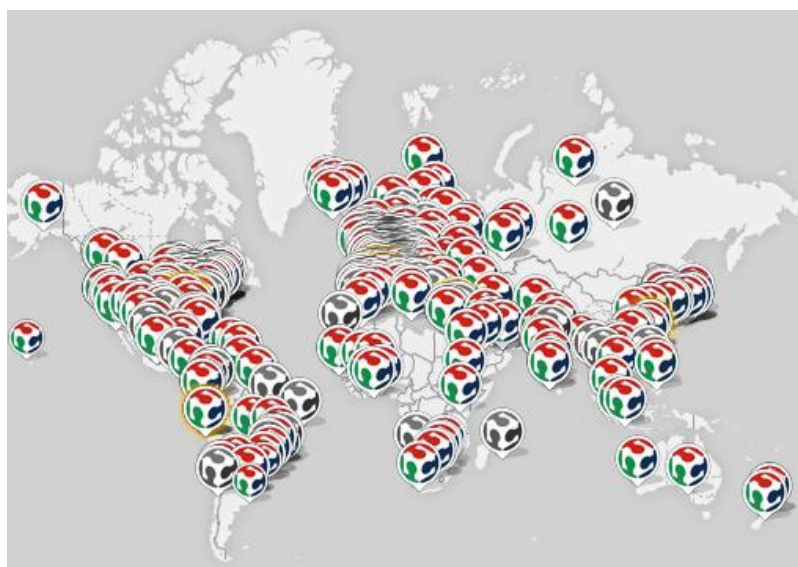
turiero e dei servizi, con cui il centro collabora in un'ottica di integrazione con i professionisti giordani. L'incubatore punta infatti a promuovere e a sostenere i talenti imprenditoriali dei cittadini giordani e dei rifugiati siriani ospitati nelle comunità locali, a creare occupazione e ad accelerare la crescita nei comparti manifatturiero e dei servizi avanzati, fornendo alle imprese servizi di tutoraggio, uno spazio di lavoro e networking e la possibilità di accedere al FabLab di Irbid.

Il centro aderisce anche alla rete internazionale di FabLab, una comunità di fabbricanti, artisti, scienziati, ingegneri, educatori, studenti, dilettanti e professionisti estesa a 78 Paesi grazie alla presenza di circa 1.000 laboratori di fabbricazione digitale. I FabLab si basano sull'utilizzo di strumenti innovativi, come le stampanti 3D, per la produzione di oggetti e sono coordinati (attraverso corsi condivisi e piattaforme di apprendimento open - source) dalla 'Fab Foundation' del Massachusetts Institute of Techno-

logy (MIT), costituita nel 2009 per facilitare e sostenere la crescita del network di laboratori a livello globale.

Tra i siti produttivi destinati ad attrarre un numero sempre maggiore di imprese locali e straniere sul territorio giordano si colloca il Jordan Gateway Free Zone Industrial Park, nato su iniziativa congiunta di Giordania e Israele con l'obiettivo di creare nuove opportunità di sviluppo per l'industria giordana e incrementare l'interscambio con il resto del mondo, grazie agli accordi commerciali in vigore tra entrambi i Paesi e gli Stati terzi.

Il progetto, entrato nella fase attuativa da circa 8 mesi, si basa sul modello di partenariato pubblico-privato e punta alla creazione di un parco industriale con un regime di zona franca non lontano da Shamal Start, a cavallo del fiume Giordano. Il parco, nel dettaglio, si estenderà per circa 120 ettari in territorio giordano



■ Il network internazionale di FabLab di cui fa parte anche l'incubatore Shamal Start



■ Un rendering del Jordan Gateway Free Zone Industrial Park

e per 27 ettari su quello israeliano: i lavori sul primo versante dovrebbero terminare entro due mesi, mentre sul secondo sarà necessario circa un anno e mezzo. Le due aree saranno collegate da un ponte lungo 400 metri, attualmente in fase avanzata di costruzione, che verrà successivamente provvisto di binari per congiungere le reti ferroviarie dei due Paesi e facilitare il trasporto di merci e persone.

Il parco, operando come snodo commerciale, industriale e logistico per facilitare il trasporto delle merci da e verso l'America, l'Europa, il Medio Oriente e il resto dell'Asia, una volta a regime consentirà alle imprese israeliane di beneficiare di minori costi del lavoro e a quelle giordane di avere un collegamento diretto con il Mediterraneo, attraverso il porto di Haifa. Tra i vantaggi delineati nel piano di sviluppo del

Jordan Gateway spicca la creazione di nuove opportunità di impiego per manodopera sia generica che qualificata con l'obiettivo di portare il numero di lavoratori dai 500 attuali a circa 10.000 entro 5 anni.

Le imprese italiane hanno già fornito alcuni dei macchinari per gli impianti del parco e ulteriori opportunità potrebbero derivare da un progetto, attualmente in fase di studio, che prevede la realizzazione, all'interno del Jordan Gateway, di centrali elettriche per una capacità complessiva di 400 MW. Il parco sta inoltre progettando la costruzione di strutture per il deposito dei cereali, che siano in grado di soddisfare i più elevati standard tecnologici, ambientali e sanitari, nonché di un High Tech Center, che si estenderà su 5.000 metri quadrati e ospiterà 10-15 aziende del comparto tecnologico. Il centro punta ad attrarre professionisti qualificati, laureati e diplomati delle migliori Università e scuole tecniche della regione. ■

commerciale.amman@esteri.it



■ Il Parco industriale Jordan Gateway si estenderà per 120 ettari sul versante giordano e per 27 ettari su quello israeliano

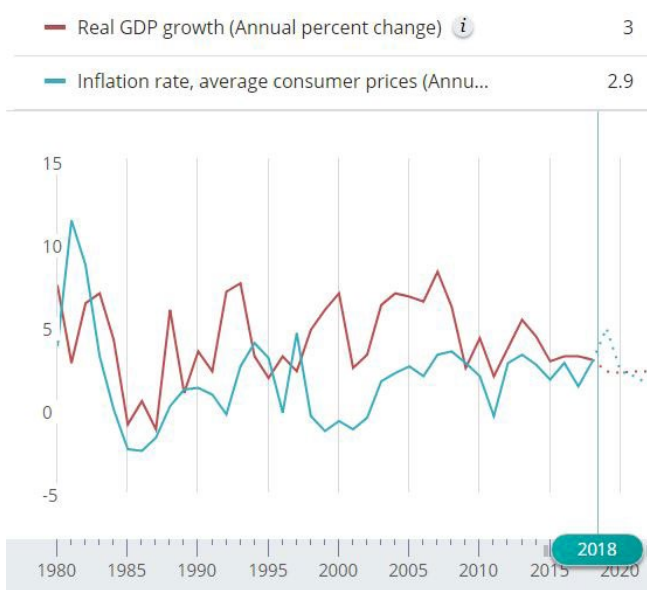


NON SOLO OIL&GAS

PER IL NUOVO BAHREIN

Il Bahrein ha in programma progetti per 32 miliardi di dollari nei settori dei servizi finanziari, del turismo, dei trasporti, dell'oil&gas, immobiliare, energetico, manifatturiero e ICT. Due fondi, da 100 milioni e 1 miliardo, sosterranno startup e sviluppo energetico

La regione del Golfo sta attraversando una fase di profonda trasformazione economica. I bassi prezzi del petrolio hanno spinto i Paesi dell'area ad avviare una serie di riforme volte a diversificare l'economia, ad attrarre maggiori investimenti diretti esteri, a stimolare la crescita del settore privato, a favorire l'innovazione tecnologica (anche in ambito finanziario) e la sostenibilità fiscale, a migliorare il business climate e a sostenere l'imprenditoria giovanile. Il Bahrein, disponendo di risorse naturali limitate, è stato tra i primi ad avviare un programma di diversificazione dell'economia, che ha permesso di dar vita a un'industria nazionale nei campi della produzione di alluminio e prodotti petrolchimici, della raffinazione del petrolio e dei servizi. Nonostante il Paese continui a essere colpito dagli effetti negativi derivanti dal calo



■ L'FMI stima un tasso di crescita del PIL del Bahrein del 3% per il 2018

del prezzo del greggio - l'oil&gas rappresenta oggi meno del 20% del PIL - l'economia sta continuando a crescere a tassi elevati.



■ Fare business in Bahrein costa il 30% in meno rispetto agli altri Paesi del Golfo. Fonte: EDB

Il Bahrein è infatti in prima posizione tra i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG) per crescita reale: nel 2017 il PIL è cresciuto del 3,5%, mentre per il 2018 il Fondo Monetario Internaziona-

GCC GDP
in 2017

\$1.5 TN

GCC GDP
in 2020

\$1.9 TN

delle imprese internazionali per il Bahrein. Nel 2017, secondo i dati dell'Economic Development Board (EDB), l'organismo che indirizza le strategie bahreinite di sviluppo economico e di attrazione degli investimenti, gli IDE hanno toccato la cifra di 733 milioni di dollari (+161% rispetto al 2016), sostenuti dalla politica di apertura adottata dal Paese che, nella maggior parte

■ Il mercato dei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo

le stima un +3%, grazie soprattutto alla buona performance dei servizi finanziari (sono 400 gli Istituti bancari sul territorio). Il segmento non-oil, in particolare, ha registrato un incremento del 4,5% rispetto al 2016, trainato dal turismo. Il settore alberghiero e della ristorazione è cresciuto del 9,5% nel 2017, la spesa dei visitatori ha registrato un +8,9% e la durata media del soggiorno un +2,5%, in linea con la strategia governativa di rilancio del settore. Tra i comparti ad alto rendimento nel 2017 vanno citati anche l'istruzione, la sanità, il commercio, i servizi immobiliari, professionali e finanziari.

La posizione strategica del Paese nell'area del Golfo, la presenza di un business climate favorevole (il Bahrein è 66esimo su 190 Stati nel ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale), di un sistema legale trasparente, di una burocrazia snella e di una forza lavoro relativamente qualificata rispetto agli standard regionali, sono alcuni degli elementi alla base del crescente interesse

dei settori, consente la proprietà straniera al 100% di imprese e business da parte degli operatori internazionali, senza la necessità di avere sponsor locali. Da parte italiana è stato recentemente inaugurato il primo impianto Ariston Thermo nell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa), che si estenderà su una superficie di 7.000 metri quadrati all'interno del Bahrain International Investment Park e produrrà fino a 250.000 scaldabagni elettrici ogni anno.



■ Il contributo del settore privato al PIL del Bahrein sta gradualmente aumentando nel corso degli anni. Fonte: EDB



■ Un momento del Forum 'Gateway Gulf'

Le opportunità per le imprese e i progetti in programma sia in Bahrein che nell'intera area del Golfo sono stati al centro del Forum economico 'Gateway Gulf', organizzato a inizio maggio dall'EDB a Manama. Oltre 800 delegati provenienti da 40 Stati hanno preso parte alle varie sessioni tematiche, durante le quali sono stati analizzati i settori prioritari per la crescita economica del Regno - servizi finanziari, turismo, trasporti, comparto immobiliare, oil&gas, energia, manifattura e ICT - con un focus su PMI, startup e innovazione. Durante i tre giorni di incontri, nel dettaglio, sono stati presentati progetti per un ammontare di 32 miliardi di dollari da realizzare in Bahrein nel corso dei prossimi anni, mentre ulteriori 18 miliardi di dollari saranno investiti a livello regionale per la realizzazione di opere nell'area del Golfo.

Sul fronte energetico la Bahrain National Oil and Gas Authority (NOGA), nel corso del Forum ha lanciato un 'Energy Fund', che punta a raccogliere un miliardo di dollari da investitori locali, regionali e internazionali per sviluppare il patrimonio energetico del Regno. Il fondo, che riceverà il capitale iniziale da entità

locali tra cui il gruppo bahreinita dell'oil&gas, Nogaholding, e le banche di investimento Osool e SICCO, finanzia una serie di progetti in cantiere nel campo dello sfruttamento degli idrocarburi (upstream, midstream e downstream), tra cui il più grande giacimento di oil&gas del Bahrein. Il nuovo campo, scoperto lo scorso aprile, si estende per 2.000 chilometri nel bacino di Khalij Al - Bahrain, che copre la parte occidentale dell'isola e le acque adiacenti, e dovrebbe consentire di raddoppiare la produzione nazionale di greggio con effetti positivi sia sulla crescita economica che sui conti pubblici. Secondo le Autorità il giacimento conterrebbe riserve pari a circa 80 miliardi di barili di 'tight oil' in aree offshore e a 10.000-20.000 miliardi di piedi cubi di 'deep gas' sotto all'area onshore di Awali.

Inoltre, tra gli strumenti adottati dal Regno per promuovere l'imprenditoria giovanile e favorire l'innovazione, la Bahrain Development Bank ha istituito un 'fondo dei fondi' da 100 milioni di dollari per integrare i fondi di venture capital esistenti a sostegno delle startup, non solo nazionali ma dell'intera area del Golfo. Al momento il Bahrein conta circa 70 newco ma, secondo una ricerca condotta da EY nel 2016, circa il 70% dei giovani bahreiniti sarebbe interessato ad avviare un'attività nel Paese. Considerando che l'accesso al capitale è uno degli ostacoli maggiori per la crescita delle startup, il nuovo fondo permetterà quindi di rendere più agevole il processo di espansione sul mercato per i nuovi imprenditori. ■

commerciale.manama@esteri.it

WEB

Il sito del Forum 'Gateway Gulf' ➤

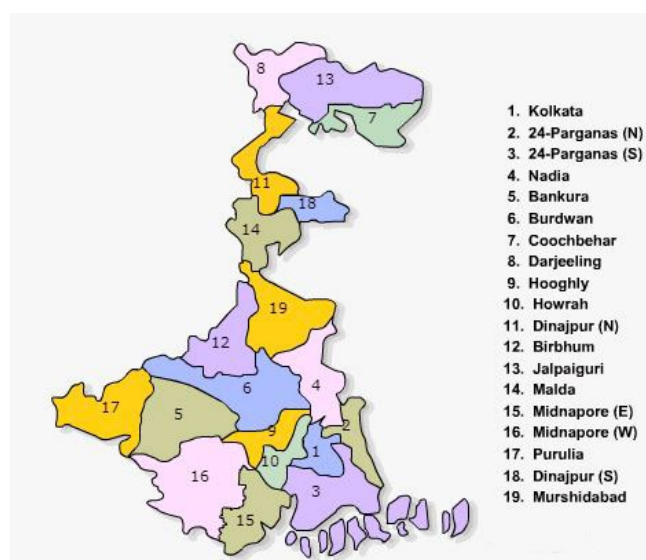


C'È SEMPRE PIÙ ITALIA

NEL FUTURO DEL WEST BENGAL

Il convegno 'Investment Opportunities in West Bengal' ha analizzato le opportunità per l'Italia - con un focus su lavorazione della pelle, macchinari, gioielli, industria chimica, mineraria e automobilistica, food processing e turismo - in uno dei Paesi a maggior crescita dell'India

Il West Bengal, o forse sarebbe meglio dire 'Best Bengal', come è stato definito recentemente da un noto imprenditore indiano, si sta gradualmente trasformando in uno dei principali poli economici dell'India. Lo Stato è il quarto del Paese, con una popolazione di 91,3 milioni di abitanti, un PIL statale a prezzi correnti di 150 miliardi di dollari nell'anno finanziario 2016-2017 e un tasso di crescita in termini di valore aggiunto lordo del 15,64%. Vanta inoltre una posizione strategica di vicinanza con il sud-est asiatico e un sistema infrastrutturale sviluppato, sia a livello di trasporti che industriale. Tutti questi elementi fanno del West Bengal una destinazione privilegiata per gli investitori stranieri. Il



■ I vari distretti dello Stato indiano del West Bengal

Paese conta infatti due aeroporti internazionali (Kolkata e Bagdogra), la terza rete stradale dell'India (oltre 315mila chilometri), due porti principali già esistenti (Kolkata e Haldia) e tre in fase di costruzione (quello d'alto mare a Bhor Sagar, che sarà completato nel 2019, e quelli di Kulpi e Tajpur).

Secondo il Department of Industrial Policy and Promotion il West Bengal è poi il primo Stato

S.No.	Name of the Park	District	Total Area (Acres)	Project Cost (Crores)
1	Asansol IT Park	Asansol	1.00	19.97
2	Barjora IT Park	Barjora	1.00	19.83
3	Bolpur IT Park	Bolpur	5.00	19.64
4	Durgapur IT Park Ph-II	Durgapur	2.21	19.14
5	Haldia IT Park	Purba Medinipur	1.00	24.17
6	Howrah IT Park	Howrah	1.00	23.60
7	Kalyani IT Park	Nadia	1.00	21.94
8	Kharagpur IT Park	Kharagpur	3.00	19.08
9	Purulia IT Park	Purulia	0.41	19.08
10	Rajarhat IT Park	Rajarhat	0.50	16.82
11	Siliguri IT Park Ph-II	Siliguri	3.00	19.24
12	Sonarpur Hardware Park	South 24 Parganas	10.72	7.61

■ I parchi IT del West Bengal



Crops	2015-16			2016-17 [based on 4 th Advanced estimate]		
	Area	Yield	Production	Area	Yield	Production
Kharif (Aus+Aman) Rice	4213.37	2735	11523.57	4211.47	2780	11710.00
Boro Rice	1310.59	3380	4430.00	1285.00	3393	4360.00
Rice	5523.96	2888	15953.57	5496.47	2924	16070.00
Wheat	339.85	2825	960.00	330.00	2818	930.00
Total Cereals	6033.43	2925	17646.30	6003.49	2952	17723.59
Total Pulses	346.03	966	334.43	325.69	957	311.73
Total Foodgrains	6379.46	2819	17981.07	6329.18	2850	18035.32
Total Oilseeds	792.83	1168	926.46	793.57	1164	924.10
Potato	489.96	19742	9696.83	422.50	30608	12932.00
Jute*	544.70	14.08	7669.38	522.47	14.75	7706.00

■ Il West Bengal è il primo Stato per produzione agroalimentare in India. Fonte: Department of Agriculture

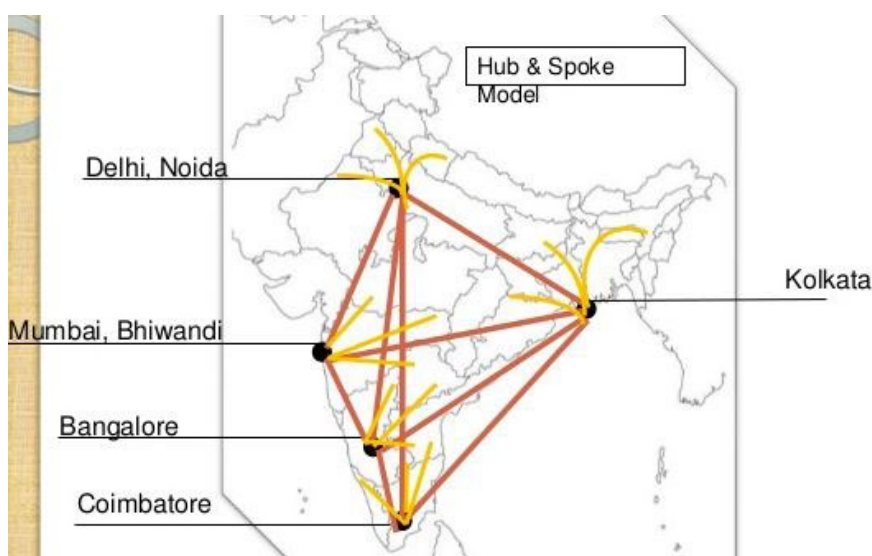
in India per facilità di fare impresa, il terzo per attività estrattive (che rappresentano il 20% del totale nazionale) e il primo per produzione agroalimentare. Tra i punti di forza dell'area non va dimenticata neanche la presenza di un numero elevato di micro, piccole e medie imprese (circa 3,7 milioni di aziende con 8,6 milioni di occupati), di manodopera qualificata con una formazione avanzata nell'IT (è in programma la realizzazione di sei nuovi Istituti di tecnologia) e di numerosi parchi industriali e distretti tematici (ce ne sono sei in costruzione) concentrati in vari settori.

Oltre all'adozione di strategie governative pro-business, come l'istituzione di sistemi di e-governance, il West Bengal ha registrato progressi consistenti anche in ambito logistico. Per migliorare l'efficienza del comparto (secondo la Banca Mondiale quello indiano è tra i più costosi al mondo), favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e stimolare lo sviluppo delle industrie

ad esso connesse, il gigante indiano dell'e-commerce Flipkart (che detiene una quota di mercato del 39,5% nel Paese) ha deciso di costruire un proprio hub logistico a Kolkata, la capitale del West Bengal.

La struttura, che avrà un costo di 6 miliardi di dollari, si estenderà su un'area di 33 ettari e fornirà lavoro a circa 5.000 persone, migliorando l'efficienza della catena distributiva e riducendo i costi della logistica di circa il 20%.

Le opportunità commerciali e di investimento per le aziende internazionali nello Stato sono state analizzate nel corso dell'evento 'Investment Opportunities in West Bengal', che si è tenuto a New Delhi lo scorso aprile. Tra i settori al centro del rilancio della cooperazione



■ Ecco dove si trovano i cinque magazzini di Flipkart in India



■ Un momento del 'Bengal Global Business Summit' 2018

bilaterale spiccano il cuoio, le macchine utensili, il design di gioielli, l'industria chimica, mineraria e automobilistica, il food processing e il turismo. In questi comparti le nostre imprese sono state invitate ad avanzare proposte di collaborazione con le omologhe indiane e il Governo italiano si è impegnato a sostenere il West Bengal nello sviluppo di gemellaggi con regioni e province, sulla falsariga della partnership già in atto con il Lander tedesco della Renania Settentrionale - Westphalia.

Uno dei settori più promettenti per le aziende italiane è sicuramente quello della lavorazione delle pelli, che nel biennio 2014-2016 ha attratto 50 milioni di euro di investimenti diretti esteri. A dimostrazione di ciò la Stazione Sperimentale Industria Pelli, che rappresenta i cluster italiani del settore, e l'omologa indiana, la Leather Association di Calcutta, hanno recentemen-

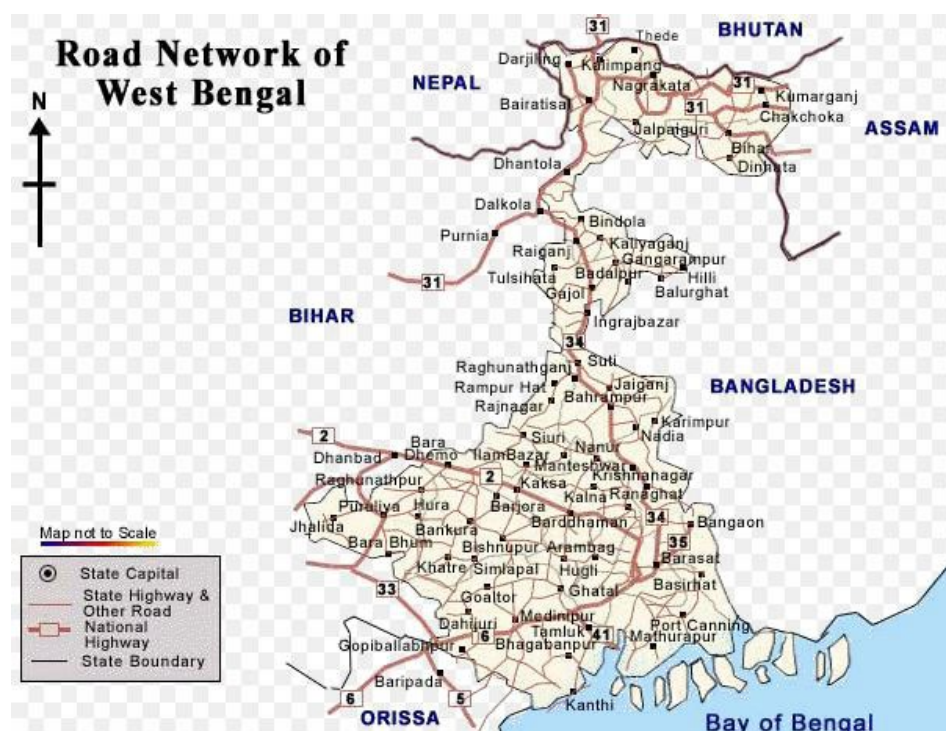
te siglato un MoU per avviare una partnership tra i distretti dei due Paesi con una particolare attenzione a formazione e progresso tecnologico. L'accordo punta a migliorare i processi produttivi delle imprese indiane e a internazionalizzare la filiera del pellame (senza delocalizzare completamente la produzione), producendo in India soltanto i prodotti di qualità media e a basso valore aggiunto, destinati ai Paesi asiatici, mentre la fascia alta della gamma continuerà a essere presidiata dalle imprese

italiane.

L'incontro ha fatto seguito alla quarta edizione del 'Bengal Global Business Summit' (BGBS), il Forum organizzato nel mese di gennaio dal Governo del West Bengal, a cui hanno partecipato 350 delegazioni provenienti da 32 Paesi. Dall'Italia, partner dell'evento insieme a Giappone, Polonia, Germania, Corea del Sud, Repubblica Ceca, Regno Unito, Fran-



■ Il West Bengal è il terzo Stato in India per attività estrattive



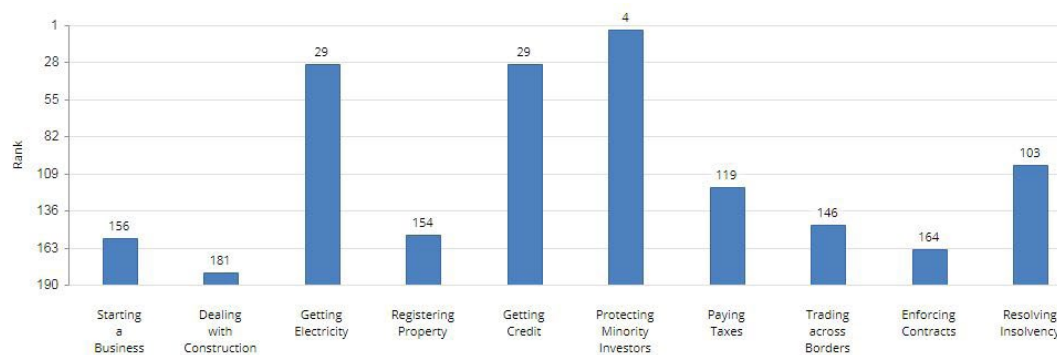
■ Il network stradale del West Bengal

cia ed Emirati Arabi Uniti, sono arrivate in India oltre 30 aziende attive nei comparti della pelletteria, dei metalli, delle infrastrutture e dei trasporti. Le imprese, durante le due giornate del summit hanno incontrato le controparti indiane e visitato gli stabilimenti produttivi in loco, acquisendo informazioni sulle opportunità del mercato e sulle potenzialità per lo sviluppo di interazioni commerciali e l'avvio di partnership. In totale gli incontri b2b sono stati 1.046 e sono stati annunciati investimenti per circa 25 miliardi di euro, attraverso 110 tra MoU e manifestazioni di interesse.

In linea con la

strategia per l'attrazione degli investimenti adottata dalle Autorità del West Bengal si colloca quella 'granulare' promossa dall'Ambasciata d'Italia a New Delhi, nata per permettere alle imprese italiane di posizionarsi al meglio sul mercato indiano. In un Paese vasto come l'India, caratterizzato dalla presenza di varie legislazioni statali, tassi di crescita ed ecosistemi di business differenziati, l'Italia ha deciso di adottare una strategia di 'cherry-picking', che si concentra su nicchie, sia settoriali che geografiche, al fine di massimizzare l'impatto degli investimenti italiani. L'obiettivo è quello di indirizzare le nostre imprese a investire negli Stati e nei settori che presentano opportunità di crescita compatibili con gli interessi italiani e con le priorità degli interlocutori locali. ■

commerciale.ambnewdelhi@esteri.it



■ L'India è al 100esimo posto del ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale



IL GHANA A CACCIA DI CAPITALI

PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

Trasformazione agroalimentare, energia green e costruzioni sono al centro dei piani di sviluppo di Accra. Il Ghana vuole costruire almeno un impianto produttivo in ciascuno dei 216 distretti del Paese, produrre 5.000 MW di energia green e realizzare 1.400 km di linee ferroviarie entro il 2020

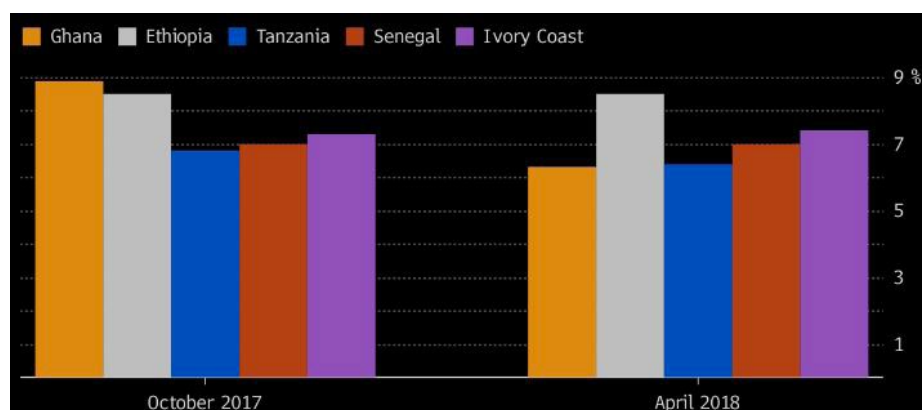
A ttrarre tecnologia e investimenti italiani e dar vita a partnership per sviluppare l'industria nazionale, creando valore aggiunto, stabilità economica e occupazione: sono questi gli obiettivi del nuovo Ghana. A un anno dall'elezione del Presidente Afuko-Addo sono già brillanti i risultati ottenuti dal punto di vista della stabilizzazione macroeconomica, con un PIL in aumento del 7,9% nel 2017, dopo che nel 2016 il Paese aveva registrato il tasso di crescita più basso degli ultimi 25 anni. A ciò si aggiungono il deficit di bilancio in calo dal 9,3% al 5,6%, il rapporto debito/PIL in contrazione dal 73% al 69,9%, nonché il miglioramento sia sul fronte dell'inflazione che dei tassi di interesse.

Il ritorno a una crescita economica sostenuta è stato confermato recentemente dal Fondo Monetario Internazionale che, nel Regional Economic Outlook pubblicato lo scorso



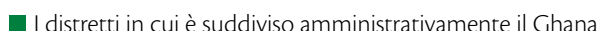
■ Il Ghana è uno dei Paesi membri dell'ECOWAS, un mercato di 350 milioni di consumatori

aprile, ha stimato un aumento del PIL pari al 6,3% nel 2018 e al 7,6% nel 2019, facendo del Ghana il Paese emergente a maggior crescita a livello mondiale. Quella ghanese è già la seconda maggiore economia dell'Africa occidentale - permette l'accesso al mercato ECOWAS (Economic Community of West African States) costituito da circa 350 milioni di consumatori - nonché la prima nell'area in termini di facilità di fare affari.



■ Il Ghana è al secondo posto per crescita economica tra i Paesi dell'Africa subsahariana. Fonte: FMI

In questo contesto le relazioni bilaterali, già ottime, tra Italia e Ghana stanno attraversando una fase di ulteriore consolidamento grazie alle numerose missioni politiche e imprenditoriali realizzate nei due



Dal 1994 al 2017 sono stati realizzati 152 progetti italiani nel Paese, concentrati nei comparti della manifattura, dell'istruzione e dei servizi. Dati positivi si registrano anche in ambito commerciale: nel 2017 le esportazioni italiane in Ghana (principalmente di macchinari, apparecchiature e prodotti chimici) sono state pari a 232 milioni di euro, mentre le importazioni (soprattutto di minerali, prodotti agricoli e ittici) sono ammontate a 163 milioni di euro, per un



Anno	Importazioni (milioni di euro)	Esportazioni (milioni di euro)
2008	23.3	23.3
2017	23.9	23.9

■ La continua crescita del commercio italiano in Ghana. Fonte: Banca d'Italia

Tra i settori che possono offrire le migliori opportunità di business per gli imprenditori internazionali spiccano la trasformazione alimentare, le energie rinnovabili e l'industria delle costruzioni. Per potenziare l'economia nazionale il

Governo di Accra ha infatti lanciato la strategia di industrializzazione 'Una fabbrica, un distretto', con l'obiettivo di realizzare almeno un impianto produttivo in ciascuno dei 216 distretti in cui è suddiviso il Ghana. Per sostenere il Programma le Autorità hanno siglato una serie di accordi con istituti finanziari locali per contribuire, con una cifra pari a 465 milioni di euro, all'acquisto di macchinari industriali per l'avvio delle attività. Saranno facilitati gli acquisti provenienti dai Paesi partner tra cui, in particolare, Italia, Cina, Stati Uniti, Canada e India.



■ La continua crescita della popolazione è alla base dell'aumento della domanda annua di abitazioni in Ghana. Fonte: Banca Mondiale



Tra i settori che beneficeranno maggiormente del Piano c'è quello della trasformazione agroalimentare. L'agricoltura è infatti uno dei comparti principali del Ghana - contribuisce al PIL per circa il 20% e impiega il 48% della forza lavoro - e il Governo, per modernizzare il settore e contrastare gli effetti negativi connessi al basso livello di meccanizzazione, punta ad acquistare macchinari innovativi e ad attrarre sempre più investimenti internazionali. La costruzione di impianti di trasformazione nel Paese permetterà di esportare prodotti a più alto valore aggiunto, sia per quel che riguarda il cacao (di cui il Ghana è il secondo produttore al mondo con circa 850.000 tonnellate all'anno), lo zucchero e il caffè, sia per la produzione di conserve, succhi e frutta essicata, considerando che il Paese è tra i maggiori



■ Il network ferroviario attualmente in funzione in Ghana è di soli 130 chilometri

produttori di frutta tropicale di elevata qualità.

Sul fronte energetico lo 'Strategic National Energy Plan 2006-2020' prevede la realizzazione di una serie di interventi di modernizzazione, nonché il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, portandola dai 1.986 MW attuali a 5.000 MW a fine Piano. Il Governo, in particolare, punta a incrementare la capacità di generazione da fonti solari, passando da 22,5 MW a 300 MW nel 2020, attraverso la realizzazione di un impianto solare da 250 MW presso la diga idroelettrica di Bui. Fino a oggi per soddisfare il proprio fabbisogno energetico il Ghana si è affidato all'idroelettrico ma, considerando la concentrazione dei bacini idrografici nel sud del Paese, la costruzione di impianti solari è considerata strategica, soprattutto per le regioni settentrionali. Data l'assenza di un'industria manifatturiera di alta qualità, le imprese italiane potrebbero trovare sbocchi di mercato, oltre che nel segmento delle rinnovabili, anche sul fronte della trasformazione e della distribuzione dell'energia.



■ La mappa del piano per l'espansione del porto di Tema



■ Presso la diga di Bui verrà costruito un impianto solare da 250 MW

Un altro comparto promettente per le aziende interessate a investire in Ghana è quello delle costruzioni, sia nel ramo delle abitazioni che in quello delle infrastrutture di trasporto. Uno studio della Banca Centrale ghanese ha infatti evidenziato che, a fronte di una domanda annua di oltre 100.000 unità abitative - sostenuta sia dalla crescita della popolazione (+2,3% annuo) che da una sempre maggiore urbanizzazione - il Paese presenta un deficit di 1,7 milioni di abitazioni civili di edilizia economica. Il tempo medio per ottenere un permesso di costruzione è di 4-5 mesi e il costo ammonta a circa il 3% del valore della proprietà. Inoltre, sotto il profilo delle infrastrutture il Ghana è impegnato nell'ampliamento della rete viaria, nella ristrutturazione dei due porti commerciali di Tema e Takoradi e nella riabilitazione, nello sviluppo e nell'estensione delle linee ferroviarie esistenti (a oggi sono in funzione soltanto 130 chilometri contro i 947 che costituivano la rete originaria). Un sistema ferroviario efficiente è infatti considerato strategico per la crescita industriale del Ghana, che punta a diventare un player di riferimento in Africa occidentale per quel che riguarda il transito delle merci, in particolare minerali, verso

i Paesi del nord (Mali, Niger e Burkina Faso) che non hanno accesso al mare. La nuova rete permetterà di ridurre i tempi e i costi per il trasporto delle materie prime.

Il Master Plan per lo sviluppo delle ferrovie ghanesi, realizzato dalla società italiana di consulenza TEAM Engineering per conto della Ghana Railway Development Authority, nel dettaglio, punta a dar vita in 37 anni a una rete a scartamento unico standard di 5.000 chilometri per un investimento complessivo di 20 miliardi di dollari. Entro il 2020, intanto, secondo i Piani dell'Esecutivo, dovrebbero essere realizzati 1.400 chilometri di nuove linee attraverso l'avvio di programmi di partenariato pubblico-privato. In questo contesto sono numerose le opportunità per le imprese italiane, che dovranno però accompagnare i propri progetti tecnici di riabilitazione e/o sviluppo con soluzioni finanziarie sostenibili. Il finanziamento dei lavori dovrà infatti essere a carico delle aziende che, per la realizzazione e futura gestione delle opere (i contratti di concessione avranno una durata compresa tra i 15 e i 30 anni), dovranno assumere lavoratori ghanesi e utilizzare materie prime locali. ■



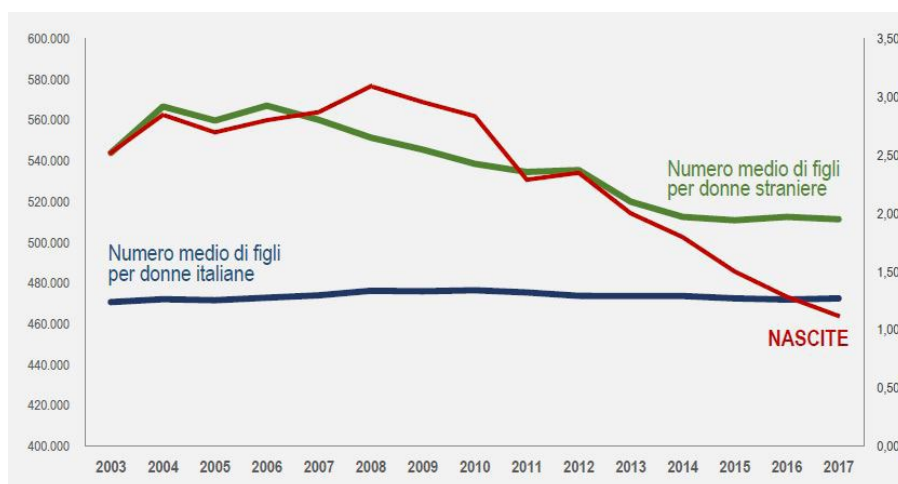
L'ITALIA IN RIPRESA:

OCCUPAZIONE E CRESCITA

Il Rapporto annuale 2018 dell'ISTAT ha disegnato un'Italia in ripresa, sia dal punto di vista economico che occupazionale, grazie all'aumento del PIL, dei consumi, dell'export, della produzione industriale e dei servizi

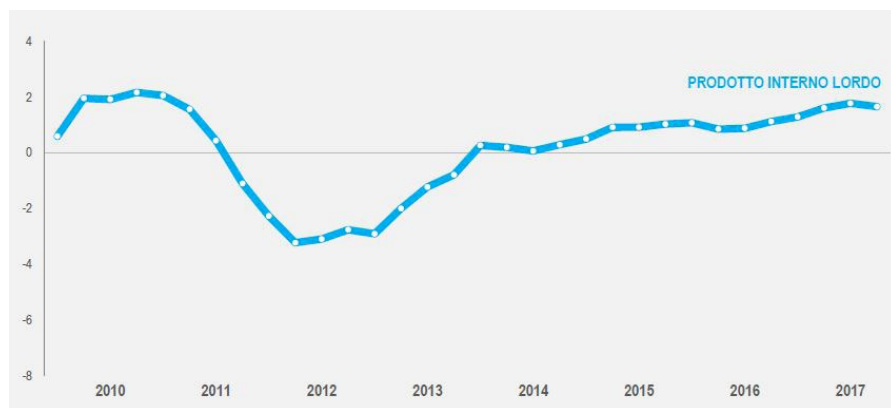
Il 2017 è stato per l'Italia un anno di consolidamento: il PIL è cresciuto dell'1,5% registrando il miglior risultato dal 2010, l'occupazione è tornata quasi ai livelli pre-crisi, trainata soprattutto dal comparto dei servizi, sono ripartiti i consumi e le esportazioni. Le trasformazioni del Paese nel corso dell'ultimo anno sono state analizzate dal Rapporto annuale 2018 dell'ISTAT, giunto alla ventiseiesima edizione.

Sebbene resti ancora inferiore a quella delle altre maggiori economie europee, la crescita dell'economia italiana - sostenuta dalla domanda interna e, in particolare, da-

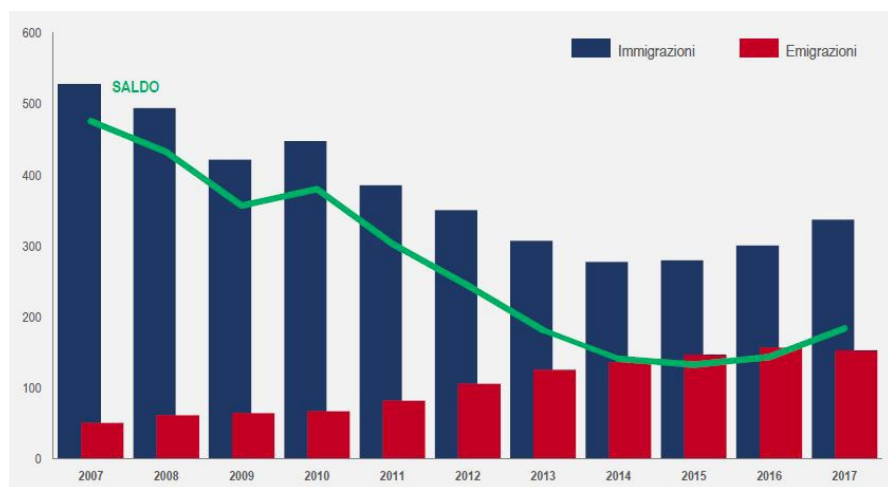


■ Una fotografia delle nascite e del numero medio di figli per donna in Italia in base alla cittadinanza. Fonte: ISTAT

gli investimenti per l'acquisto di mezzi di trasporto - si è tradotta nel miglioramento dell'indebitamento netto, che è sceso sotto i 40 miliardi di euro (passando dal 2,5% al 2,3% in rapporto al PIL), e del rapporto debito/PIL, che si è ridotto di due decimi di punto, al 131,8%. Inoltre, i consumi delle famiglie sono cresciuti dell'1,4% e le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un incremento del 5,4%, mentre le importazioni sono aumentate del 5,3%. L'espansione dell'attività economica ha interessato tutti i settori produttivi ad eccezione dell'agricoltura, con un aumento più marca-



■ Nel 2017 il PIL è cresciuto dell'1,5% rispetto allo 0,9% del 2016. Fonte: ISTAT



■ Le iscrizioni in anagrafe dall'estero tra il 2007 e il 2017 si sono ridotte da 527mila a 337mila.
Fonte: ISTAT

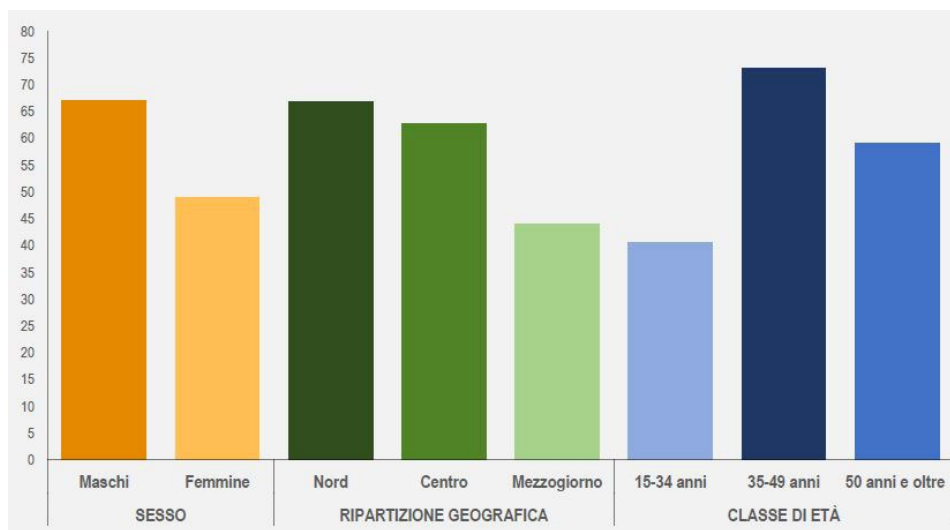
to nell'industria - la produzione è infatti aumentata del 3,6% rispetto al +1,9% del 2016 - e nei servizi, in crescita del 4,5%, soprattutto nei segmenti dell'alloggio e della ristorazione. Per la prima volta dal 2008, inoltre l'indice della produzione nel comparto delle costruzioni è tornato a crescere, registrando un +0,8%.

Per quanto riguarda la componente demografica, al primo gennaio 2018 la popolazione residente in Italia ammonta a 60,5 milioni di abitanti - con un'incidenza di stranieri dell'8,4%, pari a 5,6 milioni - in diminuzione per il terzo anno consecutivo. Le nascite, in calo ormai da nove anni, sono passate da 577mila nel 2008 a 464mila nel 2017 toccando un nuovo minimo storico dopo quello del 2016. I nati con almeno un genitore straniero sono sta-

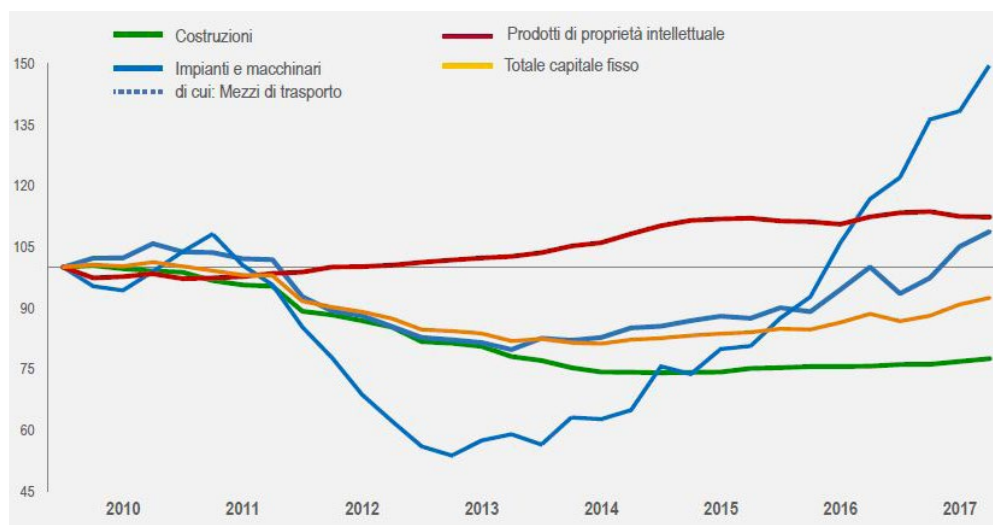
ti circa 100mila, pari a oltre un quinto del totale. Il calo della natalità fa dell'Italia il secondo Paese più vecchio al mondo, dopo il Giappone, con quasi 170 anziani (oltre i 65 anni d'età) ogni 100 giovani (tra 0 e 14 anni). Il saldo migratorio, positivo da oltre 20 anni, ma in calo, è in ripresa nell'ultimo biennio: le iscrizioni annue in anagrafe dall'estero si sono ridotte da 527mila a 337mila tra il

2007 e il 2017. Di queste, il 13% è relativo a cittadini italiani che rientrano in patria, mentre oltre la metà dei nuovi ingressi proviene da Romania, Nigeria, Pakistan, Marocco, Albania, Cina, Bangladesh, Brasile e India. Continua inoltre il flusso degli italiani verso l'estero: solo nel 2017 sono stati 153mila, diretti principalmente in Gran Bretagna, Germania e Francia.

La ripresa italiana interessa anche il mercato del lavoro. Lo scorso anno gli occupati



■ Il tasso di occupazione nella fascia tra i 15 e i 64 anni per sesso, ripartizione geografica e classe di età nel 2017. Fonte: ISTAT



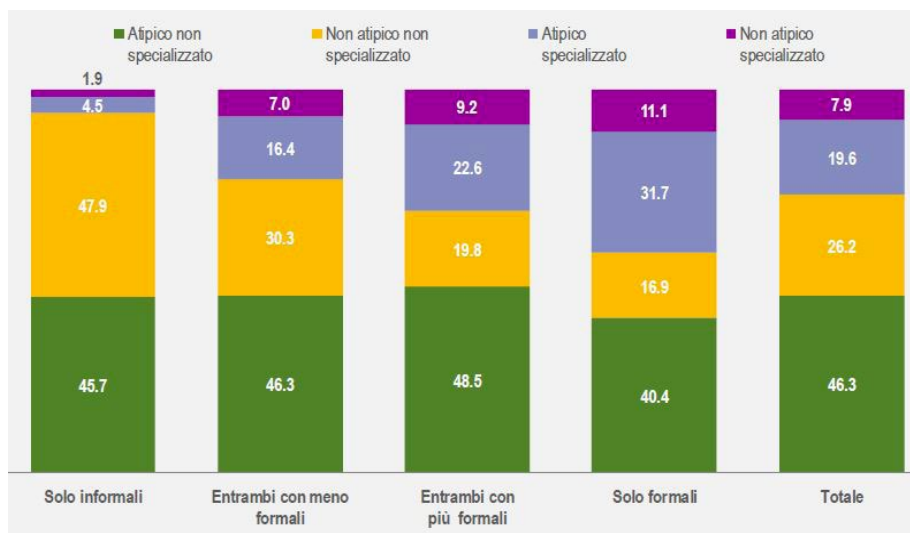
■ Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 3,8% nel 2017 trainati da quelli per i mezzi di trasporto.
Fonte: ISTAT

hanno superato i 23 milioni (+1,2% rispetto al 2016) e il tasso di occupazione è salito al 58%, vicino al massimo (58,6%) toccato nel 2008, ma ancora inferiore di 9 punti percentuali rispetto alla media europea. I disoccupati in Italia sono 2,9 milioni e il tasso di disoccupazione si attesta all'11,2% (era dell'11,7% nel 2016). L'incremento del numero di occupati nel 2017 ha riguardato soprattutto le donne (+1,6% contro il +0,9% degli uomini, sebbene il nostro continui a essere il Paese UE con il tasso di occupazione femminile più basso, pari al 48,9% contro il 62,4%), la popolazione nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni (+0,9%) e i laureati. Nel 2017 risultano infatti occupati quasi otto laureati su dieci, due diplomati su tre e soltanto quattro persone su dieci con licenza media. L'aumento, inoltre, ha riguardato tutti i settori economici ed è

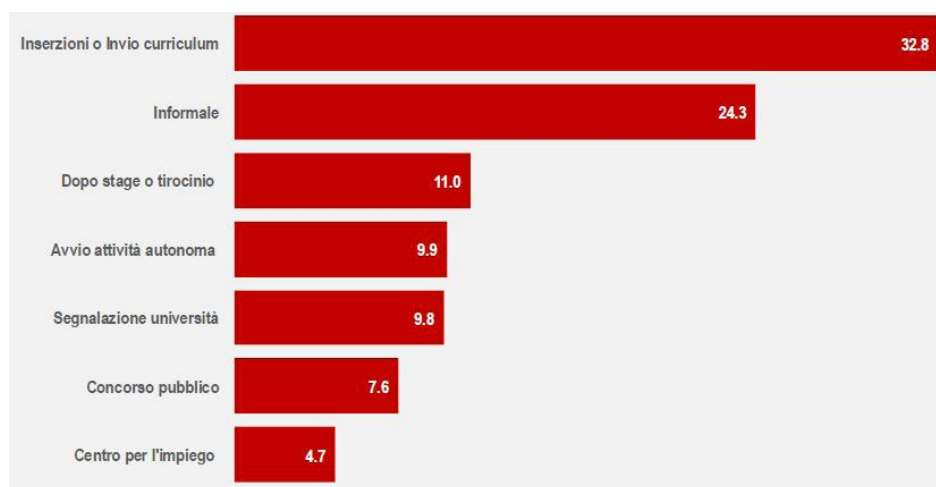
stato trainato, in particolare, dalle imprese con una maggiore dotazione di capitale umano e una più intensa propensione all'innovazione. Lo scorso anno è stato inoltre caratterizzato dall'aumento del lavoro a termine, che è cresciuto del 12,3% (289mila unità in più), ha interessato soprattutto i residenti nelle regioni centro-

setentrionali e i giovani fino a 34 anni. Si è ridimensionata, invece, la crescita degli occupati part-time, che nel 2017 sono stati 4,3 milioni.

Per quanto riguarda i canali utilizzati per la ricerca di un'occupazione, tra i giovani (soprattutto laureati) si riduce il ricorso alla 'rete informale' composta da amici, parenti e conoscenti. Tra i laureati del 2011 occupati nel 2015 la modalità considerata



■ La tipologia dell'occupazione ottenuta in base alla strategia di ricerca del lavoro. Fonte: ISTAT



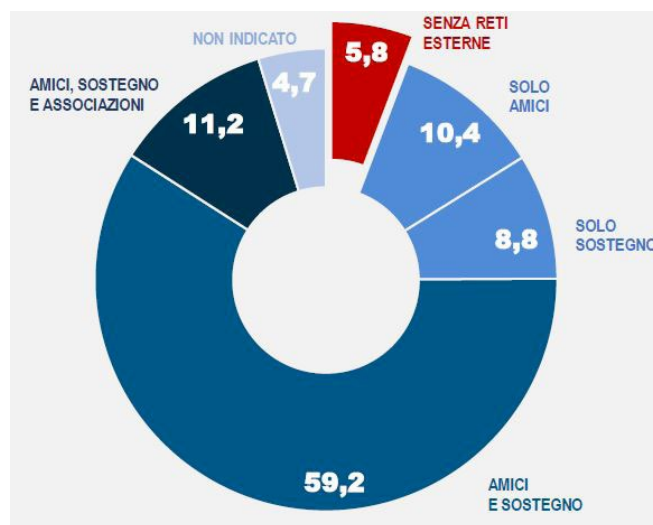
■ Tra i laureati nel 2011 occupati nel 2015 il 32,8% ha trovato lavoro grazie a inserzioni sui giornali o all'invio del curriculum alle aziende. Fonte: ISTAT

più efficace per trovare un'occupazione è infatti l'inserzione o l'invio del curriculum ai datori di lavoro. Inoltre, secondo quanto emerge dal rapporto, chi trova lavoro con canali 'formali' risulta più soddisfatto per l'impiego ottenuto, percepisce una retribuzione più alta, trova un impiego più stabile e coerente con il proprio percorso di studi.

Il Mezzogiorno è l'unica parte del territorio nazionale con un saldo occupazionale ancora negativo rispetto al 2008, con 310mila lavoratori in meno (-4,8%), nonché l'unica area caratterizzata dall'aumento della povertà assoluta - riguarda poco meno di 1,8 milioni di famiglie, pari al 6,9% del totale - in controtendenza rispetto al centro e al nord Italia. In generale, nel 2017 il benessere degli italiani è migliorato in cinque dei dodici ['indicatori di benessere equo e sostenibile'](#) - allegati, a partire dallo scorso anno, al Documento di Economia e Finanza - mentre è arretrato o rimasto

stabile nei restanti sette. Tra gli elementi positivi spiccano la riduzione della criminalità predatoria, il miglioramento della partecipazione al mercato del lavoro e la riduzione della durata delle cause civili, mentre in negativo emerge l'aumento della povertà assoluta e della disuguaglianza dei redditi.

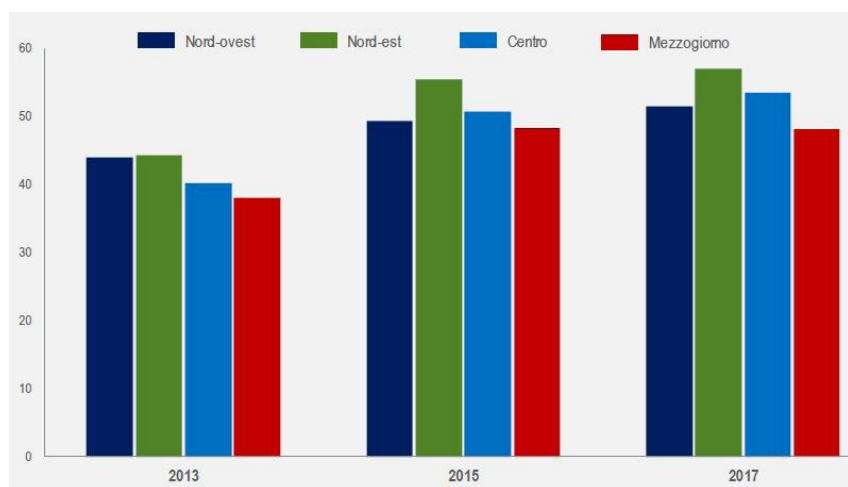
Lo studio ha analizzato poi i rapporti di parentela, amicizia e vicinato, individuando per ogni individuo l'esistenza di una rete costituita in media da 5,4 parenti stretti e da 1,9 altri parenti su cui poter contare. Poco meno del 20% delle persone di 18 anni o più, pari a circa 3 milioni di individui, ha dichiarato di non avere nessuna persona su cui fare affidamento, mentre il restante 80% può contare su almeno un parente, un amico o un vicino. Oltre al sostegno offerto dalle reti di parentela, amicizia e vi-



■ Poco meno del 20% delle persone di 18 anni e più non ha una rete sociale esterna alla famiglia su cui fare affidamento. Fonte: ISTAT

WEB

[Il link allo studio](#) ➡



■ Nel 2017 il 52,4% delle imprese italiane ha avuto rapporti stabili di collaborazione con altre aziende. Fonte: ISTAT

cinato, nel 2016 il 7,1% delle famiglie ha beneficiato di sostegno formale (prestazioni sanitarie e non, contributi economici ecc.) da parte del Comune, di cooperative convenzionate, Asl, istituti o enti pubblici e privati. La presenza di persone che si sentono prive di relazioni extra familiari fa emergere però la questione del cosiddetto isolamento sociale, un fenomeno che può essere contrastato ampliando le reti di socializzazione e il retroterra culturale. Le persone di almeno 25 anni che vivono sole e dispongono di una gamma ampia di reti risultano infatti molto più attive anche sotto il profilo culturale. Per mantenersi in contatto e ampliare il proprio giro di conoscenze oggi alle forme tradizionali si affiancano forme di socialità virtuale: il 60,1% degli utenti regolari di internet utilizza infatti i social network. Tornando alla struttura produttiva italiana, dal rapporto emerge inoltre la presenza di una fitta rete di relazioni tra imprese.

Nel 2017 più della metà delle

aziende, situate soprattutto nella parte nord orientale del Paese, ha avuto rapporti di collaborazione stabili con altre imprese, beneficiando così di un aumento della produttività. La presenza di reti è estesa anche al sistema delle Università: quello italiano è infatti un sistema fortemente orientato all'estero, soprattutto per quanto riguarda le attività di ricerca. In questa direzione va il programma della Commissione Europea, Horizon 2020, che promuove e finanzia la collaborazione tra consorzi di ricerca, Istituzioni e imprese europee ed extra-europee. I soggetti italiani coinvolti sono 1.881 aziende, 327 enti di ricerca, 245 organizzazioni no-profit, 161 enti pubblici e 98 Università. In generale, considerando il numero degli accordi di collaborazione in atto e il numero di Paesi con cui intrattengono relazioni ai primi posti della classifica si collocano l'Università statale di Milano, la Sapienza di Roma e l'Università di Torino. ■

■



■ Un momento della presentazione del Rapporto ISTAT 2018 a Palazzo Montecitorio. Fonte: ISTAT



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di maggio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Indonesia	Attività di esplorazione nel blocco offshore di East Ganai, nelle acque profonde del bacino di Kutei	Eni	n.d.
India	Realizzazione del Versova-Bandra Sea Link a Mumbai	Astaldi	780 milioni di euro
Messico	Costruzione del centro intermodale di trasporto terrestre, a servizio del nuovo aeroporto internazionale di Città del Messico	Astaldi	295 milioni di euro
Cile	Realizzazione dei lavori di sviluppo in sotterraneo della miniera di rame El Teniente, 80 km a sud di Santiago	Astaldi	73 milioni di euro
Uzbekistan	Progettazione e fornitura del più avanzato complesso Cold Mill dell'Asia centrale, a Tashkent	Danieli	n.d.
Ghana	Costruzione della University of Environment and Sustainable Development di Somanya	Contracta Costruzioni	45,6 milioni di dollari
Stati Uniti	Costruzione di due stampi per la pressofusione dell'alluminio da utilizzare per la produzione del vano batteria Samsung Jx nello stabilimento di Nemak, in Alabama	Costamp	1,72 milioni di dollari
Russia	Sviluppo di sistemi innovativi di accumulo energetico da installare lungo la rete ferroviaria del Paese	Enel	n.d.
Polonia	Costruzione del secondo stabilimento di produzione di compound di materie plastiche a Kutno	Sirmax	30 milioni di euro
Messico	Fornitura di servizi per la raffineria Miguel Hidalgo di Tula de Hallende	Saipem (in consorzio con Saimexicana)	39,5 milioni di euro
Norvegia	Fornitura di 12 turbine eoliche VI 36 da 4,2 MW per il parco eolico di Hennoy	Falck Renewables	36 milioni di euro
Brasile	Aggiudicazione per l'acquisizione di Eletropaulo	Enel	circa 1,3 miliardi di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di giugno

Paese	Gara	Azienda	Valore
Thailandia	Realizzazione dei lavori di ingegneria, procurement, costruzione e commissioning del terminale Nong Fab destinato alla ricezione, allo stoccaggio e alla rigassificazione di Gnl	Saipem	500 milioni di dollari
Algeria	Realizzazione delle attività di ingegneria, procurement e costruzione per l'aumento della capacità di gas nel giacimento di Mendel Lejmat Nord	Bonatti	85 milioni di euro
Paesi Bassi	Realizzazione di un sistema in cavo sottomarino inter-array che collegherà le turbine dei parchi eolici Borssele III e IV	Prysmian	n.d.
Canada	Fornitura dei componenti idromeccanici per un impianto idroelettrico da 1.100 MW in costruzione a Fort St. John, in British Columbia	Atb Riva Calzoni	68 milioni di dollari canadesi (circa 50 milioni di euro)
Canada	Costruzione di due degli otto segmenti del gasdotto 'Coastal Gaslink'	Bonatti Canada	500 milioni di dollari canadesi (330 milioni di euro)
Stati Uniti	Fornitura di una piattaforma anfibia al corpo dei Marines	Iveco Defence Vehicles (Cnh Industrial)	400 milioni di dollari
Croazia	Fornitura di 250 veicoli Piaggio Liberty Delivery al principale fornitore croato di servizi postali, HP-Hrvatska Posta d.o.o.	Piaggio	n.d.
Norvegia	Realizzazione di tre navi della Guardia costiera per il Ministero della Difesa norvegese	Vard (Fincantieri)	550 milioni di euro
Polonia	Progettazione e realizzazione di 1,5 km di galleria, sotto il fiume Swina, per il collegamento tra le isole Uznam e Wolin a Swinoujscie, nonché degli impianti elettromeccanici	Astaldi	139 milioni di euro
Svezia	Realizzazione di 600 metri di galleria ferroviaria nell'ambito del progetto di potenziamento del passante ferroviario di Goteborg	Astaldi (in consorzio)	31,2 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di giugno

Messico	Ampliamento e riconversione di un sito di stoccaggio di oli chimici e vegetali	Astaldi (in consorzio)	18,8 milioni di euro
Stati Uniti	Fornitura di sistemi di difesa attiva per carri armati dell'Esercito statunitense	Leonardo	193 milioni di dollari
Norvegia	Costruzione di una nave-peschereccio di ultima generazione	Vard (Fincantieri)	42 milioni di euro
Zambia	Costruzione di un impianto fotovoltaico di 34 MW a Ngonye	Enel	47 milioni di dollari
Bolivia	Fornitura di 7.000 kit con materiale di laboratorio per le scuole secondarie	Agrotec	2,84 milioni di dollari
Argentina	Costruzione e concessione del corridoio stradale A del Paese	INC Spa	circa 1 miliardo di dollari
Canada	Fornitura di componenti meccaniche e compressori	Nuovo Pignone (in consorzio)	400 milioni di dollari canadesi (circa 260 milioni di euro)

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Antonella Fontana
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
17 luglio 2018	Business Forum Italia- Georgia	Tbilisi (Georgia)	MAECI; MiSE	dgsp-01@esteri.it
19 luglio 2018	Business Forum Italia - Azerbaijan	Baku (Azerbaijan)	MAECI; MiSE	dgsp-01@esteri.it
25 luglio 2018	Investimenti sostenibili nell'agroalimentare, nuova frontiera della cooperazione allo sviluppo	Roma	MAECI; Rappresentanza Diplomatica permanente d'Italia ONU - Roma	dgsp-01@esteri.it
19 settembre 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Cremona	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica